

# BRIXIA SACRA

## BOLLETTINO BIMESTRALE

di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana.

### SOMMARIO

- |   |          |
|---|----------|
| D. PAOLO GUERRINI - Gerolanuova; il priorato cluniacense, la parrocchia e il comune.  | pag. 57  |
| D. PIETRO BARISELLI - La Badia di Coniolo.  | " 81     |
| P. PAOLO M. SEVESI - Serie dei Custodi di governo e dei Ministri Provinciali dei Minori Riformati della Provincia di Brescia. | " 88     |
| - Aneddoti, notizie e varietà   | " 108    |
| Mons. Giovanni Battista Rota vescovo di Lodi: <i>necrologio</i>   | " 106    |
| <i>Appendice</i> : Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia.                          | p. 81-96 |

BRESCIA.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE.

PRESSO LA CURIA VESCOVILE.

1913.



---

---

# Gerolanuova

**Il priorato cluniacense, la parrocchia e il comune**

*(continuazione: vedi fascicolo precedente)*

---

## CAPITOLO III.

### Il comune: i conti Negroboni-Bevilacqua

---

Il comune di Gerola si estende per circa 8 Kmq., e comprende — come abbiamo già detto — la frazione di Zurlengo, che forma parrocchia separata di giuspatronato dei Conti Martinengo-Cesaresco. Il territorio è molto fertile, ricco di sorgenti copiose e di rogge che ne accrescono la fecondità.

Anticamente era, più che un comune, una vicinia quasi insignificante di poveri lavoratori, dipendenti dal priorato e poi dagli Avogadro, i quali avevano pure il feudo di Meano col relativo castello.

Prima della metà del secolo XV il comune di Gerola appartenne al territorio degli Orzinuovi, come Pudiano e Coniolo; sotto il governo della Repubblica di Venezia fu invece assoggettato alla Quadra di Pompiano ed alla giurisdizione del Vicario che in essa risiedeva.

Il *Catastico* queriniano del 1610 ci dà queste poche notizie (1):

« Girola terra de fuoghi 80, anime 440, de quali utili 109, senza entrada, con un Monte di Pietà, che ha di capitale some 48 di miglio che si dispensa ai poveri ad imprestido con piezaria, da quelli del Comun. Il Castello con fossa de una parte destrutto. Chiesa di *S. Raffaele*, parrocchiale, con entrada de ducati mille all'anno goduta dal prete che officia quotidianamente. *S. Biagio*, chiesa fuori della terra, con più sette, et è chiericato conferito nella persona di p. Carlo d'Adam, et cava L. 114 all'anno. *La Madonna delle Croci*, chiesa senza entrada; *S. Nazaro* chiesa di juspatronato de' Signori Avogadri. Vi è una *Carità* istituita dal qm. Mons. Alessandro Durante, de L. 400 et altre L. 208 da un Mons. Giovanni Battista Cazzal'oca, lasciati da dispensar a poveri infermi di essa terra per il Massaro. Contadini vi sono li Galeazzi, Calio, Gioni, Bianchi, Veroli, Dalla Croce.

Campi n. 750, valutati li migliori de scudi cento; un molin del Comun sopra la seriola di acque sorgive ».

Gerola ebbe anche un piccolo castello, del quale non rimane che una parte molto ridotta del fabbricato; più che un castello era un piccolo terrapieno difeso da terragli e da fosse, nel quale si raccoglievano in poche casette coloniche quasi tutti gli abitanti del territorio, specialmente in tempo di guerre o di passaggio di truppe.

Esso sorge ancora all'estremità orientale del paese, presso il palazzo dei Negroboni-Bevilacqua, ma le fosse per una parte sono spianate, l'interno è stato evacuato delle casupole e ridotto ad aia per la casa colonica, ed anche l'esterno ha subito trasformazioni e mutamenti.

In un processo di permuta del 1566 Ludovico Chiodi della Cerudina, massaro del beneficio parrocchiale di Gerola, deponeva che « *in castello (di Gerola) non vi stà se non certi poverazzi che non possono pagar se non*

---

(1) Bibl. Querin. ms. c. I. 10, t. 1 f. 389 390.

*puocha cosa, come saria un ducato, o un scudo, de fitto, ma quei bracenti che hano un puoco de fiato non si lassariano guidar in castello perchè fanno capitale de esser fuori et in libertà et per questa ragione le casette de fuori del castello se sostentano molto più (nel prezzo di affitto) » (1).*

Accanto a questo piccolo castello, nel quale presso le povere case dei contadini stava anche l'abitazione dei nobili Avogadro, sorse sulla fine del secolo XVIII il magnifico palazzo ducale dei Negroboni-Bevilacqua, imponente nella sua mole e nella sua struttura architettonica, circondato da vastissime e verdeggianti praterie, ridotte a parco e giardini, seminate di fontane, di zampilli, di viottoli, una dimora principesca degna del fasto settecentesco.

I beni enfiteutici di Gerola circa la metà del secolo XVII erano passati per vendita dagli Avogadro ai Negroboni, famiglia oriunda di Valtrompia e assai distinta per meriti militari e per fedeltà alla Repubblica Veneta, che l'aveva ridonata di molti feudi e decorata del titolo comitale (2).

---

(1) Arch. Curia Vesc. atti di Gerola, Processi di permuta.

(2) I Negroboni discendono da *Giacomino Negrobon* di Valle Trompia morto sessagenario in Brescia il 23 aprile 1527, il quale « hebe in dono dalla Signoria de Venetia le case in Paganora ch'egli poi fece fabricare anni innanzi; era di bella statura, di pel negro, et aveva servito anni 45 la Repubblica in Levante, in queste parti, in Padova et all'assedio di Brescia, era capo colonello et ben provisionato, et fu sepolto nella Cattedrale coll'intervento del vescovo Paolo Zane et di Pietro Mocenigo Capitano, » (Diario di P. Nassino). Anche suo figlio Giovanni Antonio (m. 1537) fu Capitano della Repubblica ed ebbe molti onori, ma la famiglia fu ammessa al Consiglio Generale di Brescia, che costituiva l'aristocrazia nobiliare, soltanto nel 1664 con Decreto del 10 marzo, quando cioè il conte Giacomo qm Girolamo aveva ottenuto il titolo comitale, e

I conti Negroboni avevano incominciato a prediligere le feconde pianure di Gerola ed a passarvi in liete brigate coi circonvicini signori Martinengo di Orzivecchi e Zurlengo, Averoldi di Cremezzano, Caprioli di Pudiano e Gambarà di Meano, molta parte dell'autunno e della primavera.

Il conte Girolamo Gianfrancesco, figlio del conte Giovanni Negroboni e ultimo discendente della famiglia, si deliziava delle bellezze apriche dei campi di Gerola e di attendere direttamente alle sue faccende agricole; onde con la moglie Margherita Fenaroli, deliberò di innalzare questo nuovo palazzo per sua residenza.

Ne diede il disegno l'accennato abate Marchetti, che diresse pure i lavori di edificazione compiuti nel 1792; vi compirono le opere interne di decorazione, di prospettiva, di stucchi e di pittura i migliori artisti bresciani dell'epoca, cioè Zaverio Gandini, Francesco Tellaroli, Carlo Brignoni, e il celebre pittore clareuse Giuseppe Teosa (1758-1848), che nel grandioso salone contrale delineò sulle pareti alcune scene movimentate di storia romana.

L'erezione del palazzo e le opere artistiche in esso compiute sono ricordate da due epigrafi apposte sulle pareti dell'accennato salone centrale.

HYERONIMUS IOANNES FRANCISCUS NEGROBONUS  
COMES — CUM MARGHERITA FENAROLA UXORE SUA —

---

nel 1646, avendo sposato la contessa Polissena Caprioli, aveva esteso i suoi domini fondiari in Gerola, Zurlengo e Pudiano, mentre già ne possedeva in Manerbio (cascina Ostiana), Botticino mattina, Ghedi, Montichiari, Cizzago, Pavone, Folzano e altrove. Il conte Giacomo fu il vero fondatore della potenza della sua famiglia, e in Gerola specialmente assorbì a poco a poco quasi tutti i fondi degli Avogadro.

ANTONII MARCHETTI ARCHYTECTI CURA — RESTITUIT  
COEPTUM — OEEO GEMINO AD INGENIUM SUUM EDUCTO  
DIOETISQUE PROCUL E REGIONE OPPOSITIS AUCTUM —  
XYSTORUM ITEM ET FONTIUM — AMOENISQUE CULTUS  
ACCRESSIONE HILARATUM — ANNO MDCCLXXXII AB-  
SOLVIT ET DEDICAVIT.

La seconda epigrafe dice :

HOSPES QUAE SPECTAS — INGENIOSORUM ARTISTICA  
— OPERA SUNT ANNI MDCCLXXXII — DIAGRAMMA  
XAVERI GANDINI — ORNAMENTA FRANCISCI TELLAROLI  
— HISTORIA IOSEPHI TEOSAE — PLASTICA CAROLI BRI-  
GNONI.

Il conte Girolamo Negroboni, fu ultimo di sua famiglia, non avendo avuto figli maschi, e morì a Brescia nel 1813; chiamò erede dei suoi beni la sorella, sposa del conte Girolamo Bevilacqua di Verona, alla quale passarono i palazzi di Venezia, di Brescia e di Gerola, e le possessioni di Timoline, Borgonato, Pudiano e Gerola e l'isola di Loreto sul Sebino. Figlio del conte Girolamo Bevilacqua fu il conte Alessandro, che dalla moglie Carolina Santi ebbe la figlia Felicità, andata sposa al generale Giuseppe La Masa di Termini Imerese, donna di alti sentimenti patriottici, protettrice delle arti e delle scienze e amica fervente di ogni cospiratore italiano.

Dopo la morte dell'unico fratello Duca Guglielmo Bevilacqua, avvenuta nella campagna contro l'Austria nel 1848, essa era diventata l'unica erede di una vastissima proprietà agricola e commerciale, onerata di debiti immensi.

Era nata in Venezia nel 1823, e in Venezia finì l'agitata sua vita il 28 gennaio 1899 (1).

---

(1) cfr. L. FE D'OSTIANI - Storia, tradizione ed arte nelle vie di Brescia (1899), fasc. VII p. 5 - Per la biografia della Duchessa aggiungiamo che quando era pendente il concorso Bevilacqua ebbe momen-

Un'ultimo ricordo storico della storia comunale di Gerola ci viene dato dalla seguente epigrafe commemorativa, posta nella via che conduce dalla chiesa al palazzo ducale :

A PERPETUA RICORDANZA  
DELLA SANTISSIMA INCORONAZIONE  
IN RE DEL REGNO LOMBARDO VENETO  
DELL'AUGUSTA MAESTA' DI FERDINANDO I.  
NEL GIORNO VI SETTEMBRE MDCCCXXXVIII  
IL COMUNE DI GEROLA  
RICOSTRUI QUESTA STRADA.

---

ti di angustie terribili, in cui molte volte essa e il generale suo marito, a Torino, dovevano quasi limosinare con che sostentarsi. Si rimise un po' col prestito a premi Bevilacqua La-Masa, le cui sorti però volsero presto a male, quando la gestione ne era tenuta dal generale La-Masa. Resasi poi assuntrice del medesimo la Banca Nazionale, il patrimonio Bevilacqua potè svincolarsi dai sequestri, e la Duchessa riavere un po' di quiete. Era d'indole buona, dolce, istruita ed educatissima, si tenne sempre in relazione amichevole con molti dei nostri principali uomini politici. Sentì fortemente il pensiero nazionale e patriottico, al quale molto sacrificò, e anche le sue ultime disposizioni sono prova del suo animo alto e nobile, poichè volle destinate le sue sostanze ad istituire nel castello di Bevilacqua un ospizio per *i benemeriti dell'umanità*. Lasciò il palazzo avito in Verona alla stessa città, quello Pesaro a Venezia a quel Municipio per sede dell'esposizione permanente di Belle Arti, ed i documenti storici del risorgimento alle due città di Brescia e di Venezia (cfr. giornale *La Sentinella bresciana* del 30 gennaio 1899).

CAPITOLO IV

Serie cronologica dei Rettori parrochi

Le note seguenti sono desunte in maggior parte dai documenti di investitura dell'archivio della Curia Vescovile, i quali ci danno la serie completa dei Rettori della parrocchia di Gerola soltanto dalla metà del cinquecento in poi; alcune altre note furono raccolte dai pochi documenti rimasti nell'archivio parrocchiale di Gerola, che l'odierno arciprete Don Carlo Rodella ha riordinato con diligenza esemplare.

Il primo parroco, di cui si ha memoria è GIOVANNI GIUSTO DI VENEZIA, Protonotario Apostolico, nipote del vescovo di Brescia Domenico de' Dominici; ebbe in commenda la parrocchia di Gerola e il beneficio di San Raffaele o dalla liberalità dello zio vescovo o dal fratello dott. Giusto, che nel 1472 era Vicario generale della diocesi. Certo egli non ebbe mai a prendersi cura della parrocchia, e cercò invece di sfruttare unicamente il pingue beneficio. L'unico atto che lo ricorda non torna a suo onore, poichè per restaurare alcune case coloniche *in castro terrae de Glerola* e la chiesa parrocchiale di S. Raffaele, che mancava di tetto, per comperare alcuni paramenti e per far dipingere un'ancona, vendeva al nob. Alessandro qm. Angelo Provaglio (1) la seriola *Zorlenga* di assoluta proprietà del beneficio parrocchiale, riservandosi il diritto di 24 ore di acqua ogni settimana; ne riceveva

(1) Angelino Provaglio, per concessione di Pandolfo Malatesta feudatario di Monticelli d'Oglio, aveva sposato Franceschina Avogadro, ereditando nella sua famiglia una parte dei fondi feudali di quella famiglia intorno a Pudiano e Gerola.

il prezzo di 300 ducati d'oro, depositati presso Luigi Giuseppe suo fratello, eletto procuratore per le opere suaccennate dal Commissario apostolico Silvestro de Bonaccorsi del Monte, canonico del Duomo di Brescia. L'atto, rogato dal notaio G. B. Terzi, è del 15 gennaio 1488, e da allora la seriola *Zorlenga*, proveniente dai fontanili e dalle lame di Corzano e Meano, assunse il nome di *Provaglia*; il beneficio parrocchiale di Gerola da questa vendita arbitraria, e forse anche capziosamente carpita, ha avuto un danno enorme (1).

CRISTOFORO MANGIAVINO (?) — Figlio di Pietro Magnavino o Mangiavino di Caravaggio, ricco mercante stabilito in Brescia, fu Protonotario apostolico e prelado familiare di Giulio II, dal quale ottenne molti benefici ecclesiastici ed il vescovato di Volignano nelle Puglie. Fra i benefici ch'egli ebbe nel bresciano si annoverano un canonicato e l'arciprebenda della nostra Cattedrale, le arciprebende delle due pievi di Asola e di Dello, e forse anche il beneficio di Gerola, sebbene non si abbia un documento certo per affermarlo. Egli o la sua famiglia ebbe a dare il nome a quella parrocchiale di Gerola, porzione del beneficio che anticamente si chiamava *delle Lame*, e che dal principio del cinquecento si chiamò *la Mangiavina o le Mangiavine*. Ora poi in seguito a radicali riforme edilizie ed agricole, portate al punto da poterlo ritenere quasi un nuovo stabile, si chiama *Cascina S. Maria*.

PAOLO EMILIO CESI o *de Cesii*, nato l'11 marzo 1481 da nobilissima famiglia dell'Umbria, e prelado molto stimato per la sua grande dottrina, fu creato Cardinale diacono di S. Chiesa dal pontefice Leone X il 3 luglio 1517, e

---

(1) Arch. Paroc., copia cartacea accompagnante un lungo memoriale del parroco Uberti, che aveva tentato di rivendicare in parte i perduti diritti.

dallo stesso ebbe in commenda numerosi benefici ecclesiastici maggiori e minori, fra i quali ricordo i vescovadi di Todi, Narni, Orta, Città di Castello, Cervia, Massa e Tolone, il ricco arcivescovado di Lund in Danimarca, l'Abazia cisterciense di Chiaravalle presso Milano e la ricca parrocchia di Gerola (1).

Del parrochiano del Card. Cesi l'archivio di Gerola conserva una memoria soltanto, e poco lieta anche quella, cioè la cessione del diritto di altre 12 ore d'acqua della roggia Provaglia al nob. Francesco Bornato. Questi aveva ottenuto, mediante lunga lite giudiziaria, un decreto ducale che imponeva al parroco di Gerola di conservare a *pascolo* la bella possessione denominata *la Mangiarina*, di circa 70 piè; per ottenere dal Bornato la licenza di rendere coltivabile detta possessione, Mons. Federico Cesi vescovo di Todi e fratello del Cardinale, si era recato personalmente a Gerola e quivi il 17 aprile 1533 *in camera cubiculari domorum habitationis ecclesiae S. Raphaelis posita in solario*, alla presenza del cav. Paolo qm. Giulio Averoldi, del conte Pietro qm. Pompeo Martinengo, del nob. Battista qm. Giampietro Avogadro, cedeva al Bornati, a sopimento di ogni vertenza, le accennate 12 ore d'acqua, privando i fondi prebendali di una dotazione, che ne potrebbe attualmente quasi duplicare il valore (2).

Il Card. Cesi morì in Roma, con sospetto di veleno, il 5 agosto 1537, ed essendo Arciprete di S. Maria Maggiore fu sepolto in quella Basilica, nella cappella gentilizia da lui stesso fatta edificare.

DURANTE DURANTI nobile bresciano e patrizio romano, Cardinale di S. R. Chiesa e Vescovo di Brescia (n. 1487

---

(1) GIACCONIUS - *Historiae Pontificum romanorum et S. R. E. Cardinalium* (Roma 1677) t. III. f. 401-404.

(2) Arch. par. di Gerola, documenti citati.

ni. 1551) ebbe il beneficio parrocchiale di Gerola per concessione di Paolo III, con bolla del 26 novembre 1534. Essendo intimo familiare del Papa e devotissimo di casa Farnese, ebbe poi in amministrazione diretta tutti i beni della vicina Badia di Coniolo, della quale il Card. Farnese, nipote del Papa Paolo III, era commendatario (1). A Gerola il Duranti tenne un semplice vicario, come i suoi predecessori, e non si curò che delle rendite del beneficio; il suo nome non è legato a nessun'opera, non è ricordato in nessun documento della parrocchia.

ALESSANDRO DURANTI patrizio bresciano, figlio di Giov. Andrea qm. Girolamo Duranti e nipote del Card. Durante Duranti vescovo di Brescia; nato in Brescia 1523, fu ben presto avviato alla carriera ecclesiastica e fornito di parecchi benefici, fra i quali ottenne anche l'Arcidiaconato della Cattedrale, che era la prima dignità del Capitolo. Ebbe il beneficio parrocchiale di Gerola per rinuncia dello zio Cardinale, probabilmente quando questi fu assunto al vescovado di Brescia, cioè circa il 1551. Il 13 giugno 1557 fu designato dal Capitolo della Cattedrale a Vescovo coadiutore del vecchio zio, e la designazione venne confermata anche dalla S. Sede con una cedola concistoriale; ma per l'età troppo giovane, per il sospetto di nepotismo e per la nuova legislazione canonica del Concilio Tridentino, il papa Paolo IV cassò la designazione fatta, ed alla morte del Cardinale elesse a vescovo il veneziano Domenico Bollani.

A Gerola il Duranti non risiedeva quasi mai, sebbene il suo curato e vicario D. Agostino Palazzi riferisse al vescovo Bollani nel 1567 che risiedeva *interpolatamente*. Compiuta la visita pastorale il Bollani lo richiamò, con un decreto del 26 novembre 1567, al dovere della

---

(1) Cfr. P. GUERRINI — *La famiglia Duranti ecc.*: — CIACCONIUS o. c. t. III, f. 703-704.

residenza personale (1), ma il Duranti, forte della potenza della sua famiglia a Brescia ed a Roma, continuò a restare contemporaneamente Parroco di Gerola e Arcidiacono del Duomo, nel qual posto era succeduto al fratello Paolo Terzo. Morì nell'ottobre del 1595.

A Gerola egli combinò con gli Avogadro parecchi contratti di permuta di fondi e di case, e usando di un legato di un certo Andrea Bongiani eresse il *Monte di Pietà*, al quale assegnò egli pure un reddito di parecchie centinaia di ducati: è questa l'unica opera buona, per la quale gli si deve un po' di riconoscenza.

D. GIROLAMO PEDRALI DI SALÒ, el. per Bolla di Clemente VIII del 24 gennaio 1596 resa esecutoria il 24 ottobre seguente, m. 9 luglio 1629. Sul beneficio era riservata una pensione al nob. Gerolamo Duranti, nipote del parroco D. Alessandro Duranti.

D. VINCENZO NOB. PORCELLAGA DI BRESCIA, el. il 21 luglio 1629, morì pochi giorni dopo senza nemmeno ricevere la bolla vescovile di investitura.

D. GIUSEPPE DUSI DI BRESCIA, el. con Bolla di Urbano VIII del 15 febbraio 1630, che riservava alcune pensioni al nob. Ranuccio Duranti, a Galeotto Fredduzzi, a Battista Bertieri e Francesco Pellegrini. Morì il giorno 11 gennaio 1651.

D. GIOVANNI MARIA CRISTONI DI GABBIANO, el. con Bolla di Innocenzo XI del 24 aprile 1651. Prima di entrare al possesso del beneficio, presentava al vescovo un memoriale sullo stato deplorabile della chiesa, della sacrestia, della casa canonica e dei fondi beneficiari, lasciati deperire dal suo antecessore, invocando provvedimenti. La chiesa, vecchia e cadente, era affatto sprovvista di sacre suppellettili, la canonica era inabitabile, i fondi della

---

(1) Cfr. Appendice, doc. IV.

Mangiavina abbandonati ed incolti perchè sprovvisti di casa colonica, perita in un incendio nè più riedificata. Il Cristoni tentò inutilmente di rimettere in buono stato il pingue beneficio; la mano d'opera era assai scarsa perchè la popolazione decimata dalla peste e dalle guerre, i prodotti del suolo scadenti e di nessun valore, le spese di un radicale restauro troppo gravi per essere affrontate a cuor leggero. Queste io credo sieno state le cause per le quali egli e parecchi suoi successori abbandonarono Gerola per altre cure parrocchiali. Il Cristoni rinunciò a Gerola nel 1665.

D. FRANCESCO CAPITANIO DI BRESCIA el. con Bolla di Alessandro VIII (da Castelgandolfo il 23 ottobre 1666) all'età di 32 anni circa, rinunciò nel 1688 al nipote, riservandosi una pensione annua di 96 ducati d'oro.

D. BARTOLOMEO CAPITANIO DI BRESCIA, el. con Bolla pontificia del 6 settembre 1688. Era nato nel 1661 da famiglia agiata, ascritta alla cittadinanza bresciana; nel 1700 circa permutò tacitamente col successore il beneficio di Gerola con quello di Manerbio, dove rimase fino alla morte, avvenuta in tarda età il 12 maggio 1743.

D. GIUSEPPE BERTELLA sacerdote veronese, già familiare del vescovo B. Gradenigo, el. dal vescovo Card. Marco Delfino il 28 gennaio 1700. Il Bertella era un tipo un pó irrequieto; era già stato parroco a Sarezze, quindi a Offlaga e Manerbio, da Manerbio passò a Gerola, ma anche qui non trovò fortuna, e rinunciò al beneficio riservandosi una pensione annua, e non sò dove abbia finito i suoi giorni.

D. GIOVANNI PAOLO PASSIRANI DI PAVONE, già Parroco di Cigole, el. con Bolla pontificia del 20 aprile 1713. Appena nominato Parroco di Gerola gli fu data anche l'autorità di Vicario Foraneo su Zurlengo, Pudiano, Pompiano, Meano e Corzano, ma fu l'unico parroco che la esercitò

perchè ne fu investito poi il parroco di Pompiano. Morì il 31 gennaio 1743.

La parrocchia rimase vacante circa quattordici anni, essendone Economo Spirituale il Migliorati, perchè il vescovo Card. Quirino, per compiere la dispendiosa fabbrica del Duomo nuovo, aveva ottenuto licenza di impiegarvi le rendite di alcuni beneficii, fra i quali fu compreso anche quello di Gerola.

D. GIUSEPPE MIGLIORATI DI OVANENGO, d'anni 43, già curato di Farfengo ed economo di Gerola per 14 anni e più, eletto con Bolla Pontificia del 22 febbraio 1760 resa esecutoria il 10 maggio seguente. Essendo la vecchia chiesa parrocchiale assai cadente, nè suscettibile di essere restaurata od ampliata, ideò e promosse con fervido zelo l'erezione di una nuova chiesa, che è l'attuale.

Il Migliorati resse saggiamente la parrocchia per molti anni e morì il 1 luglio 1783; fu sepolto nel presbiterio, a piedi dell'altar maggiore, con la seguente epigrafe commemorativa:

IOSEPHO MEGLIORATO — GERULANAE ECCLESIAE ARCHIPRESBITERO — SEDULA POPULI INSTRUCTIONE — LIBERALITATE — HUIUSCE TEMPLI — ERECTIONE — OPTIME MERITO — VIXIT ANNOS LXVI MEN. IV DIES XIII — SUMMO PAROECIAE EJUS MOERORE — OBIIT KAL. IULII MDCCCLXXXIII — PERENNE MONUMENTUM.

Da alcuni anni però il Migliorati era caduto infermo per apoplezia progressiva, e per l'impotenza della mente e del corpo diede modo ai nipoti di dilapidare in parte i beni della parrocchia e di asportare molte carte dell'archivio parrocchiale, arrecando così grave danno alla chiesa ed al paese per la conoscenza della loro storia.

D. GIACOMO ANTONIO UBERTI DI TRAVAGLIATO, Dott. di S. Teologia e di Diritto e Lettore di Filosofia in un'Accademia di Brescia per dieci anni, poi Arciprete e Vicario Foraneo di Pompiano, et. d'anni 57 il 5 agosto 1783 dal Vescovo Nani. Fu Savio del Clero bresciano, e morì quasi improvvisamente — sebbene da lungo tempo amma-

lato - in Brescia il 7 ottobre 1792. Nel registro obituario della parrocchia (f. 55) è ricordato con questa breve notizia. « Jacobus Antonius Uberti Archipr. qui per decem circiter annos hanc sub titulo S. Raphaelis Archangeli ecclesiam sapienter atque laudabiliter rexit, heri hora circiter XV, post diuturnum morbum, sacramentis ac sacramentalibus munitus, LXV circiter annos enumerans Brixiae vita functus est, hucusque vero, ut testatum reliquerat, decenter quoad fieri potuit traductus, post consuetas exequias tumulum contra presbyterium huius ecclesiae obtinuit: erexit hic canonicam (domum) coniunctam ad veterem ».

Sulla sua tomba, nella chiesa parrocchiale, fu posta questa laudatoria iscrizione:

IACOBUS ANTONIUS UBERTUS A TRAVALEATO — IURIS UTRIVSQUE DOCTOR ET UNUS EX DUODECIM CLERI SAPIENTIBUS — A POMPEIANA ECCLESIA QUAM PER XXIII ANNOS REXIT — ET PRIMUS TITULO V. CA- RII FORANÉI IBI FUIT ANNUNTIATUS — ANNO MDCCXXXIII HUC TRAN- SLATUS — POST PLURIMOS UTROQUE IN LOCO — ET UBIQUE DIOECESIS EMENSOS LABORES — HIC OBIIT DIE SEPTIMO OCTOBRIS ANNO MDCCXCI — VIXIT ANNOS LXV, MENSES I DIEB XVIII — ORATE PRO EO.

D. GIUSEPPE MARTINELLI DI ADRARA S. ROCCO (Bergamo), già Economo e curato di Comezzano poi Vicario parroco di Roccafranca per un quinquennio, eletto a 39 anni il 24 gennaio 1793. Edificò una nuova sacrestia e l'arricchì di preziosi arredi sacri; a sussidio dei poveri coloni, afflitti da lunga carestia, eresse un monte frumentario, e governò saggiamente la parrocchia fino al 28 dicembre 1801, data della sua morte avvenuta in Gerolamo fra il compianto sincero di tutto il popolo. Fu sepolto nella chiesa parrocchiale e onorato della seguente epigrafe laudatoria dettata dal sommo Morcelli:

MONUMENTUM IOSEPHI MARTINELLI — DOMO ADRARIAE — APUD ROCCAFRANCENSES VICE SACRA FUNCTI — ARCHIPRESBYTERI GEROLENSIUM — QUI SACRARIO CONDITO ET SACRA SUPPELLECTILI LOCUPLETATO — INQUE EGENORUM SUBSIDIUM MENSA FRUMENTARIA CONSTITUTA — DE ECCLESIA SUA OPTIME MERITUS EST — DECESSIT V KAL. JANUARI ANNO MDCCCI — QUUM AGERET ANNUM AETATIS SUAE L. MENS. II DIEB XIII — SIT IN PACE CHRISTI.

Il Martinelli aveva fatto riedificare l'antica chiesa priorale di S. Nazzaro per uso di cimitero, tentando di riavere dei Negroboni e dai Martinengo l'antica capellania quotidiana ivi fondata sui beni enfiteutici del priorato; aveva pure tentato di rivendicare a Gerola la sede della vicaria foranea. Sorpreso dal turbine violento della rivoluzione giacobina, che anche a Gerola ebbe i suoi fasti anti-religiosi nella persecuzione al clero, nella chiusura delle chiese e relativa sospensione del culto, non potè ottenere quanto desiderava, anzi ebbe la vita abbreviata dalle calamità dei tempi.

D. LODOVICO BONARDI DI CORTICELLE, n. 1758 circa, già Rettore del Seminario per sei anni, poi Professore di Morale nello stesso Seminario per un quinquennio, indi curato dell'Orfanotrofio femminile di S. Agnese ed Esaminatore prosinodale, el. 12 ottobre 1802 dal vescovo Nani. Morì il 20 settembre 1829, e nel testamento ricordò i poveri della sua parrocchia legando alla Congregazione di Carità il capitale di lire cinquemila. Fu uomo di larghissima carità onde nei registri parrocchiali è ricordato col nome di *Pater pauperum*.

D. GIUSEPPE BEDUSSI DI CASTELMELLA, nato 1763, Prevosto e Vic. For. di Gardone V. T. dal 1820, el. dal vescovo Nava il 13 novembre 1829. Eresse nella parrocchiale i due altari marmorei della B. V. del Rosario e dei Santi, provvedendo il simulacro della Madonna di un abito ricchissimo. Morì il 20 maggio 1848, dopo cinque anni di penosa infermità, durante la quale la parrocchia fu retta dal vicario D. Giuseppe Aisperger.

D. GIUSEPPE GIRARDINI DI BRESCIA, già Parroco di Malpaga di Calvisano (1824-1827) poi di Cilverghe, el. il 12 settembre 1849, entrò in parrocchia il 21 ottobre seguente. Cooperò coll'eccitamento e coll'esempio all'erezione dell'elegante campanile ed alla compera delle cinque campane, fuse nel 1867 dalla ditta Crespi di Crema, le quali squil-

larono per la prima volta nell'annunziare la sua morte, avvenuta il 7 maggio 1867, e nell'accompagnare il suo funerale.

L. GIOVANNI ALBERTI DI BAGOLINO, n. 7 febbraio 1836 ord. 5 giugno 1852, già Parroco di Prandaglio per molti anni, eletto a Gerolanuova il 25 novembre 1877; fu uomo di molta dottrina e studiosissimo, ma di poca pratica amministrativa, onde trascurò i fondi e le case coloniche della prebenda. Eresse nel cimitero la cappella speciale del clero. Fu per lungo tempo infermo e morì quasi improvvisamente a 75 anni la mattina del 4 giugno 1902, alla vigilia del giorno cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale.

D. CARLO ROSELLA DI CARPENEDOLO, n. 21 ottobre 1870, ord. 3 gennaio 1897, già curato di Gottolengo, indi vicario parrocchiale (1899-1902) ed economo spirituale di Gerola eletto Arciprete il 6 novembre 1902. *Ad multos annos!*

*Brescia, settembre 1912.*

D. PAOLO GUERRINI

---

*Epigrafe commemorativa della consecrazione della chiesa parrocchiale di Gerolanuova, compiuta da S. E. Mons. Giacinto Gaggia, Vescovo ausiliare, il 21 ottobre 1912.*

QUOD PIETAS MAIORUM ET COM. DE NEGROBONIS  
CURANTE ARCHIP. IOSEPHO MELIORATO  
EREXERAT  
TEMPLUM HOC ARCHANG. RAPHAELI DICATUM  
CURA ARCHIP. CAROLI ROSELLA  
RENOVATUM ET ORNATUM  
D. D. HYACINTHUS GAGGIA EPISC. ADRUM.  
ET BRIXIAE AUXILIARIUS  
CONSECRAVIT  
XII KALENDAS NOVEMBRIS MCMXII.

## APPENDICE DI DOCUMENTI

- 1427, 3 maggio. -

### I. - Inventario dei fondi del priorato elunziense di Gerola.

*Infrascripta sunt bona beneficiorum clericalium ecclesiae sancti Raphaelis de glerola, MCCCCXXVII, die tertio mensis maii.*

Primo una petia terrae aratoriae, jacentis in territorio de glerola, in contr. *Sonzani* (*Sulzano*) cui coheret a monte et a meridie via, a mane *ecclesia Sancti Raphaelis* de glerola, quae potest esse plodior. VII vel circha, seminata a frumento per *Cofanardum* de *cazalochis*.

Item una petia terrae arat. et vitat. jacentis in dictis territorio et contrata, cui coheret a monte et a mane *dictum beneficium clericale*, a meridie via et potest esse plod. unum et perticha una vel circha, seminata a frumento per *Andriolum* de *Valota*.

Item una petia terrae arat. in contrata *novalium*, cui coheret a monte via, a meridie et a mane haeredes qm. *Marchini* de *Marchinis*, quae potest esse plod. unum vel circha, seminata a frumento per *predictum Andriolum*.

Item una petia terrae arat. jacentis in contrata *caprioli*, cui coheret a meridie et a sero via, a monte *monasterium de glerola* quae potest esse plod. unum et perticha una vel circha, seminata a sichale per *Cominum* de *poma*.

Item una petia terrae arat. et vid. jacentis in contr. *molendini* cui coheret a monte via, a soero *ecclesia sancti Raphaelis* de glerola, quae potest esse plod. quatuor, de quibus seminati sunt duo et pertichae due a frumento, unum a sichale et unum a fabis per *Toninum* qm. *Getini* de *Casalibus*.

Item una petia terrae arat. jacentis in contr. *Fogeri*, cui coheret a monte, a soero et a meridie via, quae potest esse plod. duo et perticha una vel circha, de quibus seminati sunt duo a frumento per *praedictum Toninum*.

Item una petia terrae arat. jacentis in contrata *de ricuis*, cui coheret a monte et a soero via, a meridie haeredes qm. *Virgilli*

*de bornado*, sive habentes causam ab eis, quae potest esse plod. unum, seminata a frumento per Tonolum de Eno, de qua solvit dictus Tonojus annuatim libram unam et sold. duodecim planet.

Item una petia terrae jacentis in contr. *padeli*, cui coheret a soero et a monte via, a mane ecclesia sancti Raphaelis de glerola quae potest esse plod. tres vel circha seminata a lino per praedictum Tonolum.

Item in contrata *Salvanige* una petia terrae arat. cui coheret a monte Iacobus lupatini partim, et in parte ecclesia santi Raphaelis, a mane dicta ecclesia, quae potest esse plod. sex vel circha seminata a frumento per Cofanardum de cazalochis.

Item una petia terrae arat. jacentis in dicta contrata, cui coheret a monte et a soero dicta ecclesia sancti Raphaelis, a meridie via, quae potest esse plodia dua et perticha una, seminata a frumento per praedictum Cofanardum.

Item una petia terrae arat. in contr. *campagnolae*, cui coheret a monte a soero et a meridie dicta ecclesia sancti Raphaelis, quae potest esse plodia quatuor vel circha, de quibus semin. sunt tres a frumento et unum a fabis per tonolum praedictum.

Item una petia terrae arat. jacentis in contr. *opoli*, cui coheret a meridie dicta ecclesia sancti Raphaelis, quae potest esse plodia quinque, de quibus semin. tres a sichale et duo a frumento per Cressum de maginis.

Item una petia terrae arat. jacentis in contrata *de legetis*, cui coheret a monte via, a soero Begnetus de cazalochis, quae potest esse plodia duo, semin. a frumento per predictum Cressum de maginis.

Item una petia terrae jacentis in contr. ubi dicitur *li froschadi* cui coheret a monte dicta ecclesia sancti Raphaelis, a meridie haeredes qm. Marchini de Marchinis, quae potest esse plodia quatuor, de quibus semin. duo ab avena per Cressum de maginis.

Item una petia terrae arat. jacentis in contrata *sancti blasii* cui coheret a monte via, a soero *beneficium clericale venerabilis presb. Iacobi de Verola*, quae potest esse plodia duo et pertichae duo, cuius medietas seminatur a lino et altera a frumento per Pecinum de Cresinis.

#### *Bona Monasterii Tartarini de C<sup>u</sup>preolo*

Primo una petia terrae arat. jacentis in contr. caprioli, cui coheret a monte *vas patherne* a meridie dictum monasterium, quae potest esse plod. octo vel circa, seminata a frumento per Cominum de griolis.

Item una petia terrae arat. jacentis in dicta contr. cui coheret dictum monasterium et potest esse plod. quinque, seminata a lino per Cominum praedictum.

Item una petia terrae arat. jacentis in dicta cont. cui coheret dictum monasterium et potest esse plodia duo vel circha seminata a pratho.

Item una petia terrae arat. in contr. *ceresole* cui coheret a monte via, a mane dicta ecclesia sancti Raphaelis, et potest esse plodia duo vel circha seminata a frumento per Perotum de blanchis.

Item una petia terrae arat. jacentis in contr. *sancti Zeni*, cui coheret a meridie via, a mane dictum monasterium, et potest esse plod. septem vel circa, quorum sex seminata a frumento per praedictum Perotum.

Item una petia terrae arat. in contrata *monasterii*, cui coheret a meridie et a soero *vas patherne*, a monte dictum monasterium quae potest esse plod. octo et pert. tres, quorum quinque et pert. tres semin. a lino, alia a frumento per perotum praedictum.

Item una petia terrae arat. et vidat. in dicta contr. cui coheret dictum monasterium, et potest esse plod. quinque semin. a pratho per perotum praedictum.

Item una petia terrae arat. et vidat. in contr. praedicta, cui coheret a meridie paterna, a mane et a monte dictum monasterium, quae potest esse plodium unum seminatum ab hordeo per praedictum perotum.

Item petia terrae arat. in contr. *pomeli* cui coheret a monte haeredes qm. Marchini de marchinis, a mane haeredes qm. Virgillii de bornado sive habentes causam ab eis, quae potest esse plodum unum et perticas duas semin. a melicha per perotum supraedictum.

Item una petia terrae arat. in contr. *travayage*, cui coheret a soero *consorcium bricie*, a monte ecclesia sancti Raphaelis, quae potest esse plodium unum et pert. duae semin. a melicha per perotum praedictum.

Item una petia terrae arat. jacentis in contr. *paradeli*, cui coheret a meridie haeredes qm. Marchini de marchinis, a monte via quae potest esse plodium unum et pertichas duas, quam praedictus perotus laborat.

Item una petia terrae arat. jacentis in contr. ubi dicitur *aylavag* (sic per *ai lavelli*), cui coheret ecclesia sancti Raphaelis partim, et in parte dictus Tartarinus sive habentes causam ab eo, quae potest esse plodia tria vel circa, de quibus pert. tres seminantur ab avena per Bartolomeum de dosselis.

Item una petia terrae arat. in contrata monasterii, cui coheret dictum monasterium, et potest esse plodium unum et perticas duas, in qua seminatum est plodium unum hordei per perotum praedictum.

Item una petia terrae arat. in contr. *travayage*, cui coheret a monte Tartarinus de capriolo sive habentes causam ab eo, a mane sgolatorium, a soero dictum monasterium, quae potest esse plodia quinque seminata a frumento per Tomasium de rumano.

Item una petia terrae arat. in dicta contr., cui coheret a monte dictum monasterium, a soero ecclesia sancti Raphaelis de glerola, quae potest esse plodia duo seminata a sicale per Tomasium praedictum.

Item una petia terrae arat. in dicta contr. cui coheret a soero *clericale beneficium venerabilis presb. Iacobi de Verola*, a monte Virgilius de bornado, vel haeredes eius sive habentes causam ab eis, quae potest esse plodium unum vel circha, cuius medietas seminatur a frumento et altera a pratho.

Item una petia terrae arat. et vidat. in dicta contr. cui coheret a monte Begnetus de calalochis partim, et in parte Toninus de Mussis sive habentes causam ab eo, a soero dictum monasterium, et potest esse plodia quinque vel circha, quorum duo et pert. tres seminantur a frumento, et plodium unum et pert. una a lino, et pert. duae a fabis, et pert. duae a pratho per Ioannem de tayuno.

Item una petia terrae arat. in contr. *travayage*, cui coheret a monte via, a meridie Betinus gora, et potest esse plodia sex vel circha, quam garapinus de zurlengo laborat.

Item una petia terrae arat. in territorio de zurlengo, contr. ubi dicitur *a la breda del gnoch*, cui coheret via, a soero *consorcium brizie*, quae potest esse perticae tres seminatae a frumento per franciscum de manentis, de qua solvit dictus franciscus solidos decem annatim.

Item una petia terrae lamivae in territorio de glerola, in contr. *castelarii* cui coheret a soero ecclesia sancti Raphaelis, a meridie seriola, quae potest esse plodia quatuor, cuius medietas pro indiviso dicto Tartarino pertinet et expectat.

Item una petia terrae lamivae in contr. *molendini*, cui coheret a monte Iacomelus de speciis partim, et in parte Betinus qm. Mazini de curte, a soero Iacobus lupatini, et potest esse plodia quatuor.

Item una petia terrae arat. in territorio *Urceorum veterum in contr. fornacis*, cui cohaeret a monte, a mane et a meridie via, a

soero ecclesia sancti Raphaelis, quae potest esse plodia quatuor semin. a lino per Bettellum de clusono habit. Urceorum veterum. Ista petia terrae est de ratione beneficiorum clericalium suprascriptorum sancti Raphaelis.

Item unum molendinum jaceus in dicta terra de glerola, iuris dicti monasterii, et quod possidetur per Girardum de vageronibus de ludriano molinarium.

*Nomina possidentium curtem dicti monasterii jacentem in dicta terra de glerola:*

Tonolus de Eno	Albertinus de Sancta Euphemia
Toninus qm. Pecini de Casalibus	Petrus qm. Vidori
Petrus de Maginis	Bertolinus de Dossellis
Andriolus de Valota	Perotus de Glerola
Stefaninus de Gateris	Ioannes de Capellis.
Ioannes de Tayuno	

## Il beneficio semplice di S. Biagio in Gerolanuova.

### II. - Regesto dei documenti dell' Archivio vescovile.

1562, 14 Dicembre — Il vicario gen. Paolo Aleni conferisce il *beneficium campestre seu portionem clericalem ecclesiae S. Blasii in terra de Glerola, necnon duo beneficia simplicia clericatus nuncupata in Ecclesia parochiali S. Raphaelis de Glerola* al chierico Battista di Seraffino Adami, milanese, per la rinuncia del ch. Giusto Adami zio del medesimo (rog. in Brescia dal not. Ludovico Urgnani).

1579, 26 giugno. — L' abate Vincenzo de Rahi di Tricarico, rettore dei due clericati di Gerola, elegge suoi procuratori il can. Antonio Aleni e il not. Giov. Battista Trappa canc. vescovile di Brescia per la permuta dei suddetti benefici col ch. Giacomo Pavesi di Gerola (rog. nella cattedrale di Napoli dal not. Anello Salerno).

1579, 24 dicembre — I suddetti procuratori dell' abate Vincenzo de Rahi ottengono dal Vescovo la permuta dei due chiericati di Gerola col beneficio di S. Antonino in Sorrento a favore del ch. Giacomo Pavesi per i primi, e dell' abate Vincenzo Rahi per il secondo.

1580, 7 maggio — Bolla di Gregorio XIII che conferisce il beneficio di S. Biagio, vacante per rinuncia del sac. Giusto Adami parroco di S. Maria *ad stratam* in Verona, al chierico Carlo Adami suo nipote, di anni 15 circa, e studente in Verona presso lo zio.

1581, 21 gennaio — Processo sulla legittimità dei natali e l'identità del suddetto chierico Adami a ricevere il beneficio semplice di S. Biagio di Gerola.

1581, 11 febbraio — Collazione del beneficio medesimo, al ch. Adar fatta dal vicario generale Ermolao Arlotto (rog. di Camillo Guidancane. vesc).

1593, 19 giugno — Processo in *evidentem* per concambio di fondo alla Cerudina fatto dal nob. D. Alessandro Duranti Rettore di Gerola, e dal rev. Don Giov. Battista Adami rettore del beneficio di S. Biagio di Gerola, con Bartolomeo Spalenza di Gabbiano.

1600, 26 aprile — D. Carlo Adami rettore del chiericato di S. Biagio di Gerola permuta un fondo del beneficio in Zurlengo con altro fondo del co: Scipione Fenaroli in Gerola.

1601, 16 marzo — Istruttoria di processo sul concambio predetto, compinta dal dott. D. Andrea Salvini parroco di Barbariga e vicario foraneo (rog. del not. Giulio mq. Giampietro Crotti di Barbariga)

1603, 1 marzo — D. Giovanni M. Simeoni rettore del beneficio semplice di S. Biagio di Gerola, elegge suo procuratore per ricevere l'investitura il rev. Marc'Antonio Martinengo parroco di Pederagnaga.

1652, 6 ottobre — D. Giov. Antonio Bonfadini, rettore del beneficio di S. Biagio, chiede licenza di permutare un fondo beneficiale denominato *Santo Brancato* (S. Pancrazio) con altro fondo di Giov. Battista della Torre: segue il processo informativo e la sentenza favorevole del vicario generale Giorgio Serina.

1662, 19 ottobre — Il Beneficio di S. Biagio, vacante per la rinuncia del Bonfadini, è dato al chierico nob. Aimò Maggi di Brescia per Bolla di Alessandro VII, del 12 febbraio 1659, resa esecutoria dal vic. generale Luzzago dopo lunga lite.

- 10 aprile 1556. -

### III. - Bolla di Paolo III per la riconferma dell'enfiteusi perpetua del priorato alla famiglia Avogadro.

PAULUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI, dilectis filiis Paulo de Alenis et Io: francisco de Belacattis canonicis ecclesiae Brixienensis salutem et apostolicam benedictionem.

Ex iniuncto nobis desuper apostolicae servitutis officio ad ea libenter intendimus per quae beneficiorum ecclesiasticorum quorumlibet utilitati valeat salubriter provideri. Dudum siquidem a felicis recordationis Paulo p. p. II predecessore nostro emanarunt litte-

rae tenoris subsequentis: [*riporta integralmente la bolla di Paolo II, CUM IN OMNIBUS del 18 maggio 1465*].

Et deinde pro parte dilectorum filiorum Callimerii et Francisci, Fidelis, Alberici, ac Nazarii, Caroli etiam Alberici et Petri Marci, similiiter Alberici necnon Leonardi, Augustini et Io: francisci, Ludovici, Iob, pariter Albrici, ac Caesaris, Octaviani, Andreae et Herculis, Baptistae, Io: petri, etiam Albrici necnon Io: petri et Albrici ac Gabrielis, Francisci, Io: petri, similiter Albrici et Io: baptistae, Augustini, Laphranchini, Seraphini et Ludovici, Iacobi Philippi, etiam Seraphini necnon Iacobi Philippi et Martialis, etiam Iacobi Philippi, Seraphini de Advocatis, civium Brixien. nobis exhibita petitio continebat quod cum alias postquam piae memoriae Eugenio p. p. quarto predecessori nostro pro parte qm. Seraphini, Avogadrini, Io: petri et Albrici etiam de Advocatis, fratrum civium brisciae, tunc in humanis agentium, expositum fuit quod ipsi universa prioratus Sanctorum Nazarii et Celsi de Glerola, tunc forsan Cluniacensis ordinis nunc vero saecularis, Brixienensis dioecesis, quem a prioratu Sancti [Iacobi] de Pontida dicti ordinis, Pergamensis dioecesis, forsan dependisse fuit expressum, terras, possessiones et bona personis laicalibus sub certa responsione annua, ad certum tempus per ipsius prioratus de Glerola priores existentes pro tempore locari solita, per qm. Iohannem de Valvasoribus eiusdem prioratus de Glerola priorem similiter tunc in humanis agentem, ad octo [vel novem] ad novum nondum tunc lapsum terminum sub responsione annua sexaginta florenorum auri ejs in similem locationem concessa tum tenebant et possidebant: quodsi ipsa terrae, possessiones et bona eis, pro se et haeredibus ac successoribus suis usque in tertiam generationem, in emphiteosi concederentur, illa ad uberiolem culturam reducere et dicti prioratus de Glerola facere conditionem meliorem, necnon pro reparatione ecclesiae et aedificiorum praefati prioratus de Glerola, quae collapsa erant, quingentos florenos similes realiter et cum effectu exponere proponebant, ac pro parte dictorum fratrum eidem Eugenio praedecessori humiliter supplicatum ut super his oportune providere de benignitate apostolica dignaretur. Ipse Eugenius praedecessor noster huiusmodi supplicationibus inclinatus Abbati monasterii S. Petri in Monte, dictae Brixienensis dioecesis, eius proprio nomine non expresso, per suas litteras commiserat et mandaverat quod vocatis de Pontida ac de Glerola Prioratum huiusmodi Prioribus, et aliis qui forent vocandi de praemissis omnibus et singulis et eorum circumstantiis universis auctoritate apostolica se diligenter in-

formaret et si super informatione huiusmodi inveniret ita esse ac ex locatione ipsa id fieret conditionem predicti prioratus de Glerola evidenter effici meliorem, postquam praedicti fratres praefatum summam 50 florenorum penes aedem sacram aut aliquam personam idoneam realiter deposuissent in reparationem huiusmodi et alias in utilitatem eiusdem prioratus de Glerola convertendam, terras, possessiones et bona predicta fratribus pro eis haeredibus et successoribus prefatis usque in generationem predictam sub responsione 50 florenorum Priori pro tempore existenti, in emphyteosin concederet.. Et tunc Abbas predicti Monasterii, vocatis etc.... (*concede l'enfiteusi predetta*).

Seraphinus et Albericus praefati vita functi quamplures ab ipsis descendentes reliquerant, ac eorum posterorum numerus adeo multiplicatus fuerit ut illi qui melliorationes quamplurimas et maxima expensas in terras et bona predicta ad culturam redigendo, ac plurima etiam aedificia fecerunt usque in hodiernam diem, duodecim familias constituerunt, ita quod dicta eorumdem 50 floren. summa ab ipsis duodecim familiis exigenda veniat, ac multis ex dictis familiaribus plures descendentes habentibus de facili ad plurimas minusque partes reduci et propterea eius exactio difficilis reddi potest, cum maximo eiusdem prioris pro tempore existentis detrimento; et si pro responsione 50 floren. facienda ac ipsis terris, possessionibus et bonis quae in ipsa dioecesi Brixienti consistentia eisdem familiis et descendentibus propria et ab huiusmodi responsione penitus libera perpetuo remanerent nec non ex causa permutationis pro illis dicto prioratu de Glerola, qui de jure patronatu dictarum familiarum existit, et a quo dictus Prior pro tempore existens ad nutum ipsarum familiarum iuxta reservationem eiusdem jusipatronatus illis dicta auctoritate (*ap ostolica?*) factam amoveri potest, aliqua alia possessio ex qua census annus 60 floren. similium vel maioris quantitatis pro eodem prioratu de Glerola perciperet ac super ipsa possessione dictus census per solam personam penes quam eandem possessionem pro tempore esse contingeret aut si ad plures deveniret... concederetur et assignaretur, ex hoc profecto evidenti si praedicti prioratus de Glerola utilitati oportune consuleretur.

Quare etc. (*il papa concede tutto quanto è chiesto dagli Avogad- e dà ai due nominati commissari piena libertà di disporre e provvedere come meglio credono*).

---

## La Badia di Coniolo

(continuazione: vedi numero prec. pag. 38)

---

Subito dopo il card. Bembo, il Codagli pone commendatario della Badia di Coniolo il figlio *Torquato Bembo*, sul quale abbiamo pochissime notizie.

Nato fra il 1515 ed il 1520, Torquato ebbe campo di ammirare la celebrità del padre tuttora vivente; e quando l'illustre classicista fu nominato cardinale, egli lo seguì a Roma dove poté far conoscenza della città eterna e de' suoi grandi ospiti. L'immensa considerazione che godeva a Roma Pietro Bembo negli alti circoli di scienziati, divenne considerazione anche per Torquato, ed il figlio del grande protetto, divenne a sua volta oggetto di invidiata protezione. Se Torquato siasi o no sollevato per potenza di ingegno sulla comune degli uomini, non sappiamo; la storia di que' tempi non ci ha tramandato nessuna traccia della sua capacità politica e letteraria.

Non è facile sapere quando e come succedesse al padre a Coniolo; certo però che la successione o fu immediata alla morte del Cardinal Bembo o da essa vi dovette passare soltanto un breve intervallo.

Nel 1547 un disastroso incendio distrusse quasi completamente la Badia; scoppiato non si sa come, divampò così violentemente « *che a pena*, scrive il Codagli, *ci restarono le mura con alcune pietre antiche* » che sarebbero preziose se ancora sussistessero, ma che purtroppo la mania dei restauri e degli adattamenti ha fatto perdere completamente, coadiuvando l'incendio nell'opera di di-

struzione. Da questo disastro però l'Abazia dovette ben presto rifarsi, e gli anni di permanenza dell'abate Torqua Bembo a Coniolo assumono speciale importanza per l'opera da lui prestata nell'unificazione dei fondi dell'Abazia nell'istituzione di un beneficio per un vicario abaziale che reggesse la cura d'anime in luogo del commendatario per lo più assente, e di un altro beneficio minore a Rossa per il coadiutore del vicario.

Nell'anno 1572 fra l'abate Torquato Bembo e il no Alessandro Rossa si stabiliva difatti la seguente convenzione (1):

« In nomine Xti. Amen. Nell'anno della nascita del medesimo  
« 1572, indizione 15<sup>a</sup> giorno 9 del mese di Agosto: in una  
« certa casa dell'infrascritto Abate situata nel territorio della  
« terra di Coniolo distretto di Brescia: presenti Gian Antonio  
« Gian Maria de Morenis, Giovanetto q. Jacobino de Ferraris  
« Castione bergamasco, e Leandro q. Ottaviano de' Miliis, tutti  
« abitanti nella detta terra di Coniolo e testimoni pregati, not  
« ecc... e per l'infrascritto negozio chiamati specialmente Gi  
« como de Betacis, Camillo q. Giov. de Scorelottis, Francesco  
« q. Pietro de Maximis, Paolo di Bernardo de Pedris, tutti nati  
« di Coniolo e che asseriscono e protestano se avere e tenere  
« perfetta cognizione di tutti i singoli beni contenuti nell'infr  
« scritto contraccambio e così asserenti e giurati per i santi V  
« geli di Dio, corporalmente toccate le scritture, nelle mani  
« me notario infrascritto emettente il giuramento ai predetti, ch  
« l'infrascritto contraccambio per l'infrascritte parti contratt  
« o da contrarsi, cedette e veramente cede in evidente ed es  
« pressa utilità dell'infrascritta Abazia dietro suo giudizio e pe  
« la cognizione che tutti i medesimi e ciascuno di loro hanno  
« degl'infrascritti pezzi di terra..... e così ivi il Rmo Sig. Abat

---

(1) Constando il documento di sedici lunghe pagine di fitta scrittura, non ne riporto che la parte principale, la quale fa al caso nostro. Nell'archivio della Curia Vescovile (*atti della Vicaria di Orzinuovi*) esiste l'originale in latino coi documenti relativi.

« del Monastero, ossia dell' Abazia di S. Michele di Coniolo Sig.  
« Torquato Bembo nob. veneto, presente e faciente funzione per  
« se e suoi successori in detta Abazia, in ogni miglior modo e  
« via, diritto, forma e causa, asserente se avere piena notizia e  
« scienza che il predetto contraccambio cede in evidente utili-  
« tà e comodità di se e della stessa Abazia, diede, cedette, con-  
« segnò, contraccambiò, ed in virtù della cessione, consegna e  
« contraccambia, fece la data, pura, libera ed espedita cessione,  
« tradizione all' illustrissimo Alessandro q. Nicola Rossa anche  
« detto de Coenis, nob. di Brescia, faciente funzione e ricevente  
« per se e suoi eredi e successori, nominatamente tutti e singoli  
« i beni stabili infrascritti, collocati parte sul territorio della ter-  
« ra di Rossa, frazione di Orzinuovi, distretto di Brescia, e parte  
« sul territorio della terra di Coniolo, frazione e distretto suin-  
« dicati..... »

Dopo le formalità preliminari del contratto di permuta, vengono nominati pezzo per pezzo i terreni, i fabbricati e diritti d'acqua che l'Abazia cede al nob. Rossa; con la rinuncia a certi diritti che l'Abazia poteva esigere dai nobili sudetti. Con le stesse formalità vengono nominate le pezze di terra, i fabbricati, le ore d'acqua che il nob. Rossa cede all' Abate. Fra queste ultime cessioni del sig. Alessandro, troviamo la terra compresa dalle fosse del castello di Rossa; in compenso della qual cessione « il Rmo  
« Monsig. Abate da e concede facoltà, potestà e libertà al  
« M.<sup>o</sup> Sig. Alessandro che accetta come sopra, di poter ad  
« ogni sua requisizione far fare un'altra chiesa non mi-  
« nor però di quella che è al presente, con la casa per  
« l'abitazione di un R.do celebrante in Rossa e che abbia  
« due luoghi da basso e due di sopra ed il suo orto ap-  
« presso della terra di Rossa, ed in luogo comodo a det-  
« ta terra e dove parerà e piacerà a Mons. R.mo ed al M.<sup>o</sup>  
« Sig.<sup>ro</sup>. Alessandro, in luogo della chiesa che al presente  
« si ritrova nel castello di Rossa con le case e tutto il sito  
« contenuto infra le fosse. »

Così in realtà il nob. Rossa cedeva lo spazio del costrutto castello posto nella piccola terra, culla della sua famiglia, ma si riservava il diritto di ampliare la chiesa e l'attigua casa del curato, rimanendo però sempre la chiesa sussidiaria dell'Abazia, come lo prova lo stemma degli abati di casa Bembo incastonato nella sua facciata.

L'atto di permuta fu rogato dal notaio Filippo Genna (*de Zenariis*) di Oriano, da suo figlio Benedetto pure notaio, e in omaggio alle severe prescrizioni ecclesiastiche sanzionate anche dal Concilio Tridentino, fu approvato il giorno 8 novembre 1572 anche dal Vicario Generale di Brescia, canonico Silvio Arlotto.

Così l'Abazia trovava mezzo di arrotondare i suoi confini; ora le sue tenute non erano più sparse qua e là, intersecate dai fondi di altri proprietari, ma si stendevano di seguito, press' a poco come lo sono adesso, lungo la strada di Rossa e della Cerudina fino al ponte del Fiumazzo.

Un fatto però più importante del primo si riscontra sotto il governo dell'Abate Torquato Bembo: la dismembrazione dei beni dell'Abazia e la formazione del beneficio Vicariale, o prebenda del parroco. Il Bembo fin dal tempo in cui aveva ottenuta la commenda di Coniolo, aveva dimorato quasi sempre in questi luoghi; ma data la natura del terreno, ricco di acque ed a quei tempi molto paludoso il suo fisico, uso certamente ad altro clima ed agli agi di Padova o di Venezia, ebbe a soffrirne. Sul principio del 1578 domandò di potersi assentare dall'Abazia per ragioni di salute; ma ciò ch'era facile prima delle costituzioni tridentine, non si poteva più effettuare dopo che il concilio di Trento imponeva l'obbligo della residenza a tutti quelli ch'erano investiti di un beneficio avente cura d'anime. Torquato Bembo non sentendosi in grado di sopportare questo peso, e volendo rendere meno gravosa la condizione de' suoi successori, ottenne, mediante una bolla di Gregorio XIII, che dai molti beni dell'Abazia se ne smem-

brasse una parte onde formare il patrimonio di un Vicario che esercitasse la cura d'anime in luogo dell' Abate Comendatario, e un'altra parte più piccola per un coadiutore dimorante a Rossa, il quale pure si sarebbe assunta la cura d'anime con tutti gli oneri e diritti annessi.

Ecco il testo della bolla di Gregorio XIII, datata in Roma il 9 giugno 1578 (1):

“ *Gregorio vescovo servo dei servi di Dio* a perpetua ricordanza.  
“ Dalla divina suprema provvidenza elevati a Pontefice di Roma,  
“ all'altezza dell'apostolica dignità dobbiamo provvedere ed inoltre  
“ prestare con animo volenteroso l'opera del nostro pastorale ufficio  
“ riguardo alla condizione di certe chiese particolarmente aventi  
“ cura d'anime affinchè non vengano frustrate dei dovuti ossequi per  
“ gl'impedimenti di quelli che le occupano, ma anzi in esse si accresca  
“ il numero dei benefici e dei ministri ecclesiastici; e ciò in  
“ quanto conosce nel Signore giovare salutarmente alla salute delle  
“ medesime anime, al più spedito disimpegno ed incremento del  
“ culto divino. Conciossiachè la istanza ora a noi presentata per  
“ parte del dilettto figlio Torquato Bembo, prete veneziano, contiene  
“ va che il medesimo da più anni ed avanti la pubblicazione dei  
“ decreti del Concilio di Trento, per concessione apostolica occupa  
“ e tiene in commenda vita durante il Priorato di S. Michele di  
“ Coniolo dell'ordine di S. Agostino nella diocesi di Brescia; e che  
“ in esso da lungo tempo risiede, e per il clima insalubre specialmente  
“ al suo temperamento contrasse certe indisposizioni ed  
“ altre infermità, e da questi casi di frequente è molestato, che per  
“ le medesime infermità potrebbe ogni giorno temere il pericolo di  
“ morte se non si provvede col rimedio delle medicine a lui giornalmente  
“ prestate dai medici. Dovendo poi, come si esprime la medesima istanza,  
“ lo stesso Torquato dietro giudizio e consiglio di peritissimi medici  
“ allontanarsi di colà e cambiare aria poichè diversamente le predette  
“ infermità si accrescerebbero per modo che cadrebbe nella difficoltà di  
“ respiro, e fisico diverrebbe; ne altro rimedio può a lui essergli  
“ prescritto eccetto la mutazione di

---

(1) Esemplare tradotto ed autenticato, esistente nell'Archivio parrocchiale di Coniolo insieme con la già riportata convenzione dell'Abate col nob. Alessandro Rossa.

“ clima ; perciò per provvedere appunto alla sua salute e quindi a  
“ quella della chiesa di detto Priorato, che è anche parrocchiale, de  
“ siderando principalmente che in detta chiesa si eriga ed istituisca  
“ una sola e perpetua Vicaria a favore di un solo perpetuo Vicario  
“ il quale per se stesso eserciti l'importante cura delle anime del-  
“ la medesima chiesa, e di più un perpetuo semplice beneficio ec-  
“ clesiastico per un solo perpetuo beneficiato, il quale assista il me-  
“ desimo vicario e beneficiato perpetuo ; per parte ancora del me-  
“ desimo Torquato appartenente a nobile famiglia, il quale ci ha umil-  
“ mente supplicati a degnarci dell' apostolica benignità annuire al  
“ suesposto ed opportunamente provvedervi affinchè sieno soddi-  
“ sfatti i desiderii suoi in questo, ammontando i frutti, i redditi ed  
“ i proventi di detto Priorato e di quello di Rossa e di altri a quelle  
“ annessi al valore annuo di mille ducati d'oro camerali secondo la  
“ comune estimazione: Noi pertanto che sinceramente desideriamo che  
“ si accresca il numero dei benefici e dei ministri ecclesiastici, assolviamo e decretiamo che deve essere assolto il medesimo Torquato da  
“ qualsiasi scomunica, sospensione ed interdetto ed altre ecclesiastiche  
“ censure e pene comminate a jure e ab homine per qualsivoglia ti-  
“ tolo e causa se mai delle medesime in qualche modo fosse colpi-  
“ to all'effetto soltanto di conseguire il beneficio: e benigni a sif-  
“ fatte istanze erigiamo e istituimo in detta chiesa una sola e  
“ perpetua Vicaria per un solo perpetuo Vicario, il quale ivi per-  
“ sonalmente risieda e per se stesso eserciti in essa parimenti ogni  
“ cura d'anime e tutti gli altri diritti ed uffici parrocchiali, come  
“ pure abbia sollecitudine delle chiese o cappelle annesse o da es-  
“ sa dipendenti ; ed un solo perpetuo semplice beneficio ecclesia-  
“ stico per un solo chierico da collocarsi perpetuamente beneficiato,  
“ il quale coadiuvi nelle cose suesposte il detto Vicario e personal-  
“ mente e per se stesso assista al Priorato od alle chiese annesse  
“ a quello o in qualunque modo dipendenti da esso, di tal manie-  
“ ra che per autorità apostolica possa godere il beneficio senza pre-  
“ giudizio alcuno: e dallo stesso Priorato separiamo e dismembriamo  
“ perpetuamente dalla proprietà tanti beni, da determinarsi a  
“ giudizio dell'ordinario, quanti i loro frutti, redditi e proventi  
“ ascendano al valore annuo di cento trenta simili ducati ; e quei  
“ beni così separati e disgiunti quale rispettiva dote li applichiamo  
“ ed appropriamo alla predetta Vicaria e beneficio colla stessa au-  
“ torità e tenore, similmente in perpetuo eretti ed istituiti, così  
“ che oltre i beni incerti ascendano alla somma di 130 ducati, di-  
“ chiarando che la presente lettera non possa in alcun modo e

“ nessun tempo essere viziata di subrezione od obrezione da qualsiasi difetto di nostra intenzione: e nemmeno possa essere compresa sotto qualsiasi revoca, sospensione, limitazione o altre contrarie disposizioni, simili o dissimili grazie: irrita ed anche vana ogni altra contraria disposizione che da qualsivoglia autorità scientemente o per ignoranza si volesse attentare. Non ostante le altre qualunque sieno contrarie costituzioni e ordinazioni apostoliche. Vogliamo poi che per la erezione ed istituzione della vicaria e di siffatti benefici non si diminuisca in dette chiese il numero dei ministri e che il detto Torquato ed i successori di lui in detto Priorato sieno tenuti assiduamente a sostenere le spese di olio, cera, vesti, paramenti, ornamenti e libri ecclesiastici, come pure del vino, acqua, ostie e della pulizia di detta chiesa e della sua paratura nei giorni festivi: e di altre cose simili pur necessarie.

“ Nessuno poi potrà in alcun modo infrangere o con violenza brutale contraddire questa pagina di assoluzione, erezione, istituzione, separazione, dismembrazione, applicazione, appropriazione, decreto e volontà: se alcuno poi questo attentare ardisse, sappia che incorrerà lo sdegno di Dio onnipotente e de' suoi beatissimi Apostoli Pietro e Paolo.

“ Dato a Roma presso S. Pietro l'anno dell'Incarnazione di nostro Signore mille cinquecento settantotto, 9 Giugno, del nostro Pontificato anno settimo.

Ottenuta la bolla, formato il beneficio del vicario e provvisto al sostentamento del coadiutore in Rossa, Torquato Bembo verso il cadere del 1578 o sul principio dell'anno seguente, dovette abbandonare Coniolo, dov'egli aveva dimorato interpolatamente per molto tempo.

Non sappiamo dove siasi ritirato, ma è facile supporre che ritornato a Venezia, culla della sua famiglia, o nell'isola di Murano dove i nob. Bembo avevano una ricchissima villa vi sia rimasto poi fino alla morte.

All'epoca della sua partenza da Coniolo Torquato poteva forse avere sessant'anni di età, ed è naturale credere che sia vissuto ancora parecchio tempo; però sarebbe per noi prezioso conoscere la data della sua morte, mettendo con essa un punto di partenza al possesso del suo successore.

(*Continua*)

D. PIETRO BARISELLI

---

**Serie dei custodi di governo e dei Ministri provinciali  
dei frati Minori Riformati della Provincia Bresciana.**

(Contin. vedi num. prec.)

---

§. I. Serie dei Custodi di governo dal 1532 al 1639.

1532. La Riforma di Brescia nei suoi primi tentativi.

1542. *Custode di governo*. — p. Paolo da Lovere (1).

1550. *Custode di governo*. — p. Francesco da Marti-  
nengo (2).

1596. *Custode di governo*. — p. G. Battista da Castio-  
ne (3).

1. *Cap.* — 8 giu. 1597 — *S. M. delle Grazie, Bergamo*.  
— *Presidente* — P. Giacomo Gandino Com. Ap. della Prov.  
di Milano. *Custode* — P. Camillo da Salò. *Discreti* — P. Giu-  
seppe da Scalve, e P. Bernardino Obicino da Gandino.

2. *Cap.* — 10 giu. 1598 — *S. M. della Grazie, Bergamo*  
*Presidente* — P. Giacomo Gandino Com. Ap.lico. *Custode* —  
P. Bernardino Obicino da Gandino. *Discreti* — P. Aurelio  
da Brescia e P. Girolamo Accetti d' Orzinuovi.

3. *Cap.* — 26 mag. 1600 — *S. M. delle Grazie, Bergamo* —  
*Presidente* — P. Giuseppe da Novara, Segretario della Pro-  
vincia di Milano, *Delegato* dal Padre Gandino.

4. *Cap.* — 24 lug. 1601 — *S. Maria delle Graz. Gandino* —  
*Pres.* — P. Giacomo Gandino *ut supra*. *Custode* — P. Fran-

---

(1) WADDINGUS *Ann. O. F. M.* Vol. VIII, 38-41.

(5) *Relatio Historica cit.* n. IV.

(6) *Ivi*, n. VI.

cesco Giroldi da Bassano (prov. di S. Antonio). *Discreti* — P. Antonio da Saiano e P. Giuseppe da Scalve.

5. *Cap.* — 23 gen. 1603 — *S. M. delle Grazie, Bergamo* — *Pres.* — P. Giuseppe da Novara Comm. Ap.lico della prov. di Milano. *Custode* — P. Francesco Giroldi da Bassano. *Discreti* — P. Antonio da Saiano e P. Giuseppe da Scalve.

6. *Cap.* — 16 ott. 1603 — *S. M. delle Graz. Bergamo* — *Pres.* — P. Giuseppe da Novara Comm. Ap.lico. *Custode* — P. Giuseppe da Scalve. *Discreti* — P. Bernardino Obicino e P. Girolamo (*Accetti*) d' Orzinuovi.

(*Congregazione* cel. a Martinengo nel 29 agosto 1604 — *Pres.* P. Giuseppe da Novara).

7. *Cap.* — 6 lug. 1607 — *S. M. d' Isola di Garda* — *Pres.* — P. Ireneo Brattanola Com. deleg. Gen.le. *Custode* — P. Antonio da Saiano (rinunciò) sostituito dal P. G. Francesco Brescianino (prov. S. Antonio) — *Discreti* — P. Giulio da Gandino e P. Francesco da Corti.

8. *Cap.* - 6 nov. 1609 - *S. Maria delle Graz. Bergamo* — *Pres.* - P. Battista Godono Com. Visit. Gen.le. *Custode* - P. Giacomo d' Alzano (*Berlendis*). *Discreti* - P. Eugenio da Borno e P. Francesco da Monte d' Isola.

(*Congregazione* cel. a Bergamo il 25 giu. 1610 — *Pres.* - P. Giuseppe da Novara Com. Gen.le).

9. *Cap.* - 25 apr. 1611 - *S. M. delle Grazie Berg.* — *Pres.* - P. Giuseppe da Novara *ut supra*. *Custode* - P. Giacomo *ut supra* confermato. *Discreti* P. Eugenio e P. Francesco confermati *ut supra*.

10. *Cap.* - 7 dic. 1612 - *S. Maria delle Graz. Berg.* — *Pres.* - P. Nicolò da Perugia. *Custode* - P. Cristoforo da Leffe. *Discreti* - P. Francesco da Valdagno e P. Alberto da Farfengo.

(*Congregazione* cel. a S. Bernardino dell' Isola Gonzaga nel 21 giu. 1614 — *Pres.* - P. Giammaria Veneto Com. Gen.le).

11. *Cap. - 14 gen. 1616 - S. M. delle Graz. di Quinzano* — *Pres.* - R. P. Evangelista da Gabbiano *Com. Gen.le. Custode* - P. Bernardino Obicino già *Custode. Discreti* - P. Eugenio da Borno - P. Alberto d' Ogha (*Vill d' Ogha*) e P. Arcangelo Carrara da Bergamo.

12. *Cap. - 6 giu. 1617 - S. Maria d' Aguzzano* — *Pres.* R.mo P. Evangelista da Gabbiano. Sono confermati il *Custode* ed i *Discreti*.

13. *Cap. - 22 sett. 1617 - S. M. della Pace d' Alzano* - *Pres.* - P. Pierpaolo da Gandino *Com. Gen.le. Custode* P. Bernardino Mario da Berg *Discreti* - P. Gregorio da Chiari - P. Andrea da Crema e P. Ignazio da Bergamo

14. *Cap. - 29 lug. 1620 - S. Giuseppe Brescia* — *Pres.* - R.mo P. Benigno da Genova *Rifor. Min. Gen Custode* - P. Giovanni da Gianico. *Discreti* - P. Bernardino da Orzinuovi - P. Girolamo (*Comboni*) da Muslone e P. Pierantonio da Bergamo.

(*Congregazione cel. in S. M. Incoronata di Martinengo del 5 ag. 1622* — *Pres.* - P. Clemente da Piacenza delle *Provincia di Bologna Definitore Generale e Com. Ap.lico*).

15. *Cap. - 5 nov. 1623 - S. M. Incor. Martinengo* — *Pres.* - P. Francesco da Monte Folcino *prov. Serafica Comm. Gen.le. Custode* - P. Giacomo d'Alzano. *Discreti* - P. Vincenzo da Leno, P. Pietro da Scalve e P. Francesco dal Monte d' Isola.

(*Congregazione cel. a Bergamo il 15 lug. 1624.* — *Pres.* - P. Nicolò da Perugia *Visitat. Ap.lico*).

16. *Cap. - 28 ott. 1626 - S. Giuseppe in Brescia* — *Pres.* - P. Domenico da Iesi *Comm. Gen.le. Min. Prov.* - P. Arcangelo Carrara da Berg. *Discreti* - P. Ignazio da Bergamo, P. Accussio da Borno, P. Giambattista d'Adrara.

17. *Cap. - 4 mag. 1631 - S. M. Inc. Martinengo* — *Pres.* - P. Francesco da Schio *prov. di S. Antonio Comm. Visitat. Gen.le. Assistente* - R.mo P. Antonio da Galbiate *Comm. Gen.le dell' Ordine. Custode* - P. Giambattista d'A-

drara. *Discreti* - P. Bernardino da Martinengo, P. Gaudenzio da Novara, P. Marcantonio da Cornello.

18. *Cap.* - 26 ott. 1634 - *S. Giuseppe in Brescia* — *Pres.* - P. Giovanni da Pinerolo prov. di S. Tomaso Com. *Visit. Gen.le. Custode.* P. Ignatio (Lupi) da Bergamo. *Discreti* - P. Marco da Scalve, P. Gianfermo da Bergamo e P. Bernardino da Palazzolo (P. G. Battista da Cutigliano, def. della prov. Toscana venne Comm. Vis. Gen. nel 23 ott. 1636).

19. *Cap.* - 22 nov. 1637 - *S. Giuseppe in Brescia* — *Pres.* - P. Serafino da Conegliano Com. *Visitat. Gen.le* prov. di S. Antonio. *Custode* - indi Prov. P. Giovanni (Verri) da Cortenuova. *Discreti* - P. Girolamo (Coni) da Musbare, P. Leone d'Albino, P. Giocondo da Serina.

§. 2. — Serie dei Ministri Provinciali dal 1639 al 1810.

L'anno 1639, 12 maggio la Custodia fu dichiarata Provincia in forza della Bolla « *Iniuncti nobis* » di Urbano VIII.

1639. — *Ministro Provinciale.* P. Giovanni Verri da Corte nuova. - *Definitori*, i discreti eletti nel 22 novembre 1639.

20. *Cap.* - 28 ott. 1640 - *S. Maria di Gandino* — *Pres.* - P. Basilio da Ripabiranda Com. *Visitat. Gen.* prov. della Marca. *Prov.le* - P. Marco (Cotinelli) da Scalve. *Custode* - P. Isidoro da Bergamo. *Definitori* - P. Gregorio da Chiari, P. Giacomo d'Alzano, P. Bonaventura da Crema.

(P. Arcangelo Carrara da Bergamo fu surrogato Vicario Prov.le il 22 apr. 1642 al P. Marco da Scalve eletto Guardiano di S. Chiara in Napoli).

21. *Cap.* - 26 apr. 1644 - *S. Maria Inc. di Martinengo* — *Pres.* - P. Daniele da Dongo Prov.le di Milano Com. *Delegato Gen.le Visitatore. Prov.le* - P. Giocondo da Serinalta. *Custode* - P. Corrado da Borno. *Definitori* - P. Ignazio (Lupi) da Bergamo, P. Tomaso da Martinengo,

P. Ilario da Gandino e P. Giammaria Colleoni da Ber

22. *Cap.* - 26 sett. 1647 - *S. Maurizio di Lovere*  
*Pres.* - P. Giovanni da Cortenuova ex *Prov.le* e *Le*  
*Gen.le* della prov. di Brescia. *Prov.le* - P. Isidoro  
Bergamo. *Custode* - P. Marcantonio da Cornello. *Defi.*  
*tori* - P. Giovanni da Cortenuova (*Presid.*) - P. Berns  
dino da Palazzolo, P. Gregorio da Cividino e P. Pie  
maria da Alzano.

23. *Cap.* - 31 ott. 1650 - *S. M. della Pace di Alza.*  
— *Pres.* - P. Antonio di Aquato *Com. Visitat. Gen.l*  
*Custode* prov. di Milano. *Prov.le* - P. Piermaria d'Alzan  
*Custode* - P. Gaudenzio da Novara. *Defnitori* - P. Leo  
d'Albino, P. Sante da Sellero, P. Celso da Bergamo  
P. Modesto da Sarnico.

24. *Cap.* - 19 nov. 1653 - *S. M. di Gandino* — *Pre*  
P. Giov. da Pinerolo *Com. Visitat. Gen.le* ex *Prov.le* del  
prov. di S. Tomaso. *Prov.le* - P. Marcantonio (Tasso) c  
Cornello. *Cust.* - P. Flaminio da Bergamo (Bonera). *Di*  
*fnit.* - P. Bonaventura da Crema m. 1654, P. Giangiacc  
mo d'Alzano, P. Francesco M. da Gandino, P. Pacifico  
da Breno e P. Gaudenzio da Borgomanero surrogato.

25. *Cap.* - 12 dic. 1656 - *S. M. delle Graz. Berg.* -  
*Pres.* - P. Francesco da Montefranco *Com. Visit. Gen.l*  
ex *Prov.le* della prov. Serafica. *Prov.le* - P. Sante d  
Sellero. *Cust.* - P. Accursio da Borno. *Defn.* - P. Car  
dido Brognoli da Sarnico, P. Modesto d'Alzano, P. Giam  
maria Cani da Bergamo, P. Sebastiano da Siena.

26. *Cap.* - 14 gen. 1660 - *S. Maria di Gandino* —  
*Pres.* - P. Girolamo da S. Giustino *Com. Visit. Gen.l*  
ex *Prov.le* della prov. Serafica. *Prov.le* - P. Piermaria  
d'Alzano. *Cust.* - P. Leone d'Albino. *Defn.* - P. Corrad  
da Bergamo, P. Girolamo da Bergamo, P. Doroteo da  
Castro e P. Bartolomeo da Borno.

27. *Cap.* — 6 apr. 1663. — *S. M. Incor. di Martinenga*  
*Presid.* — P. Pietro da Marsiglia *Com. Visit. Gen.le, Cu.*

stode della prov. Romana. *Prove.* — P. Giangiacomo d'Alzano. *Custode.* — P. Bartolomeo da Borno m. 1665. *Def.ri* — P. Teodoro da Bergamo ex *Prove.* P. Angelico da Bergamo. P. Giambattista da Martinengo. P. Francesco M. da Gandino. P. Pacifico da Borno *Cust.* surrogato.

28. *Cap.* — 3 lug. 1666. — *S. M. della Pace di Alzano.* *Presid.* — P. Egidio Conti da Maé Com. *Visit.* Genle, *Custode* prov. di S. Antonio. *Prove.* — P. Leone Passera d'Albino. *Cust.* — P. Bernardino da Nembro. *Def.* — P. Sante da Sellero ex *Prove.* P. Pacifico da Breno. P. Accursio da Borno e P. Damiano da Casnigo.

29. *Cap.* — 18 giu. 1669. — *S. Francesco di Cividino.* *Presid.* — P. Egidio da Livorno Com. *Visit.* Genle, *Def.* della prov. Romana. *Prove.* — P. Doroteo da Castro. *Cust.* — P. Faustino da Cemmo. *Defn.* — P. Sisto (*Cucchi*) da Bergamo. P. Sebastiano da Serina. P. Cristoforo da Sarnico. P. Gianfrancesco da Gandino.

30. *Cap.* — 14 mag. 1672. — *S. Maurizio di Lovere.* *Presid.* — P. Gregorio da Bergamo Com. *Visit.* Genle, ex *Prove* di Bologna. *Prove.* — P. Modesto da Sarnico. *Cust.* — P. Doroteo da Castro ex *Prove.* *Def.* — P. Evangelista d'Albino. P. Cipriano da Cedegolo. P. Prospero da Breno. P. Giocondo da Clusone.

31. *Cap.* - 29 gen. 1675 - *S. M. Incor. di Martinengo* — *Presid.* - P. Raffaele da S. Eulalia, Com. *Visit.* Genle, *Prove* di S. Antonio. *Prove.* - P. Accursio da Borno. *Cust.* - P. Bernardino da Nembro. *Def.* - P. Donato da Bergamo. P. Pierantonio da Sarnico. P. Onorato da Conovio. P. Girolamo (*Federici*) da Sarnico.

32. *Cap.* - 11 lug. 1678 - *S. Maria di Gandino* — *Presid.* - P. Pietro da Piacenza, Com. *Visit.* Genle, ex *Prove* di Bologna. *Prove.* - P. Bernardino da Nembro. *Cust.* - P. Francesco M. da Gandino. *Def.* - P. Girolamo da Bergamo. P. Faustino da Cemmo. P. Berardo da Prada. P. Girolamo da Bienno.

33. *Cap.* - 18 lug. 1681 - *S. Maurizio di Lovere* - *Presid.* - P. Innocenzo delle Grotte al mare Com. Genle Custode della Marca. *Prove.* - P. Francesco M. da Bergamo. *Cust.* - P. Giunipero da Caprino. *Def.* - P. Giangiacomo da Alzano ex *Prove* m. 1681. P. Silvestro d'Telgate. P. Fortunato da Borno. P. Fabiano da Edolo. P. Modesto da Sarnico ex *Prove* definit. surrogato.

34. *Cap.* - 24 giu. 1684 - *S. M. della Pace di Alzano* - *Presid.* - P. Benedetto da Sulmona, Com. Visit. Genle ex *Prove* di S. Bernardino. *Prove.* - P. Fabiano da Edolo. *Cust.* - P. Bernardino da Nembro m. 1686. P. Salvatore da Bergamo *Cust.* surrog. *Def.* - P. Sebastiano da Serina. P. Ambrogio da Casnigo. P. Giacomo da Chiari. P. Policarpo da Bergamo m. 1686. P. Modesto da Sarnico ex *Prove* defn. surrogato.

35. *Cap.* - 3 dic. 1687 - *S. Francesco di Cividino* - *Presid.* - P. Antonio da Como, Com. Visit. Genle, Lett. e Pred. Genle di Milano. *Prove.* - P. Pierantonio da Sarnico. *Cust.* - P. Salvatore da Bergamo. *Def.* - P. Accursio da Borno ex *Prove*. P. Serafino da Castro. P. Cherubino da Rovato. P. Auselmo da Serina. P. Fortunato da Borno def. sostit.

36. *Cap.* - 17 ott. 1690 - *S. Francesco di Cividino* - *Presid.* - P. Domenico da Monte Damone, Com. Visit. Pred. Genle della Marca. *Prove.* - P. Salvatore da Bergamo. *Cust.* - P. Cherubino da Rovato. *Def.* - P. Giocondo da Clusone. P. Costanzo da Albino. P. Evaristo da Sedrina. P. Romano da Breno.

37. *Cap.* - 7 lug. 1693. - *S. M. degli Angeli di Baccan.* - *Presid.* - P. Fortunato da Verona, Com. Vis. Genle, Prov. Genle di S. Antonio. *Prove.* - P. Cherubino da Rovato. *Cust.* - P. Ignazio da Bergamo. *Def.* - P. Pierantonio da Sarnico ex Prov. P. Giambattista d'Alzano. P. Antonio da Brione. P. Filippo da Darfo. (P. Pietro da Brescia nel giorno 8 ott. 1693 fu eletto Pro-ministro per andare al cap. Genle. di Vittoria).

38. *Cap. - 21 mag. 1696 - S. Francesco di Cividino —*  
*Presid.* - P. Antonio da Feltre, Com. Visit. Genle di S.  
Antonio. *Provele.* - P. Anselmo da Serina. *Cust.* - P. Pier-  
antonio da Sarnico ex Prov, m. 1697. P. Teodoro da Berg.  
cust. surrogato. *Def.* - P. Ottavio da Rovato. P. Roberto  
di Fino. P. Doroteo da Sole. P. Claro da Bergamo, P.  
Francesco M. da Bergamo ex Provele, definitore surrogato.

39. *Cap. - 11 mag. 1699 - S. M. di Baccanello —*  
*Presid.* - P. Fedele da Pavia Com. Visit. Defin. Genle,  
pred. di S. Diego. *Provele.* - P. Claro da Bergamo el. Def.  
Gen. 1700. *Cust.* - P. Evaristo da Sedrina. *Def.* - P. Se-  
rafino da Cacciono. P. Giampiero da Caprino. P. Roma-  
no da Borno. P. Francesco da Brescia.

40. *Cap. - 20 feb. 1702 - S. M. P. d'Alzano. —* *Presid.* -  
P. Alessandro da Como, Com. Visit., Lett. Em. e Custode  
di Toscana. *Provele.* - P. Doroteo da Sale. *Cust.* - P.  
Giangiuseppe da Bergamo. *Def.* - P. Michele da Bracca.  
P. Costanzo d'Albino. P. Damaso da Sottomonte. P. Car-  
lo Girolamo da Breno.

41. *Cap. - 27 gen. 1705 - S. M. di Romacolo. —* *Pre-  
sid.* - P. Benedetto da Voghera Com. Visit. ex Provele di  
S. Diego. *Provele.* - P. Damaso da Sottomonte. *Cust.* -  
P. Cosma da Colognola. *Def.* - P. Giorgio da Zandobbio.  
P. Cesario da Bovezzo. P. Prospero da Rovato. P. An-  
tonio da Breno.

42. *Cap. - 30 gen. 1708. - S. Franc. di Cividino. —*  
*Presid.* - P. Gregorio da Valcamonica, Com. Visit. Genle,  
ex Provele di S. Antonio. *Provele* - P. Cosma da Colognola.  
*Cust.* - P. Damaso da Sottomonte ex Prov. *Def.* - P. Gian-  
battista d'Alzano. P. Filippo da Darfo. P. Alessandro da  
Zandobbio. P. Cipriano da Lumezzane.

43. *Cap. - 29 apr. 1711. - S. M. di Baccanello —*  
*Presid.* - P. Santo da Casale, Com. Visit. Def. della Prov.  
di Milano. *Provele* - P. Doroteo da Morone. *Cust.* - P. Giam-  
battista d'Alzano. *Def.* - P. Celestino da Poscante. P. Cel-

so da Lovere. P. Modesto da Bergamo. P. Lodovico Breno.

44. *Cap.* - 4 sett. 1714 - *S. M. delle Grazie di Bergamo.* — *Presid.* - P. Illuminato da Trento, Com. Vis Penit. Aplico e Lett. Teol. di S. Antonio. *Prove* - P. Ciro da Bergamo Def. Genle (2. vic.). *Cust.* - P. Fulgenz da Sedrina. *Def.* - P. Giammaria da Venezia. P. Giul Franc. (Conti) da Ceto. P. Orlando d'Alzano. P. Giuseppe da Brescia.

45. *Cap.* - 19 ag. 1717 - *S. Francesco di Cividino* - *Presid.* - P. Pio d'Ascoli, Com. Visit., Lett. Emer. ex definit. della Marca. *Prove* - P. Giammaria da Venezia. *Cust.* P. Camillo da Bergamo. *Def.* - P. Doroteo da Sale e Prove. P. Evaristo da Sedrina. P. Marcellino da Vion. P. Egidio da Bergamo.

46. *Cap.* - 3 lug. 1720. - *S. M. Graz. di Gandino.* - *Presid.* - P. Giampiero da Venezia, Com. Visit., ex de prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Pieralberto da Saviore. *Cust.* - P. Eusebio da Taliuno m. 1723. P. Vitale da Bergamo *Cust.* surrogato. *Def.* - P. Francesco da Brescia. P. Giangiuseppe da Bergamo. P. Guglielmo d'Alzano. P. Benigno d'Almè. (P. Felice da Brescia Segretario e 14 gen. 1723 fu eletto Com. Prove in tempo del Cap Gen.).

47. *Cap.* - 25 ott. 1723. - *S. M. della Pace d'Alzano* - *Presid.* - P. Giuseppe da Venezia, Com. Visit., ex Prove ed ex def. Genle prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Vital da Bergamo. *Cust.* - P. Pieralberto da Saviore ex Prove. *Def.* - P. Giammaria da Venezia ex Prove. P. Cosma da Colognola def. surrog. P. Felice da Brescia. P. Bonagrafia da Martinengo. P. Costantino da Sopracornula.

48. *Cap.* - 21 nov. 1726. - *S. M. di Martinengo.* — *Presid.* - P. Domenico da Casale, Com. Visit., ex defn della prov. di Milano. *Prove* - P. Guglielmo d'Alzano. *Cust.* P. Costantino da Sopracornula. *Def.* - P. Marcellino

da Vione m. 1728. P. Pieralberto da Saviore def. surrogato. P. Silvestro da Rovetta. P. Candido da Bergamo. P. Bonaventura da Brescia.

49. *Cap.* - 28 sett. 1729. - *S. M. di Baccanello* — *Presid.* - P. Serafino d'Aveno, Com. Visit., Cust. della prov. dei Sette Martiri. *Prove.* - P. Bonaventura da Brescia. *Cust.* - P. Candido da Bergamo. *Def.* - P. Angelo Maria da Darfo. P. Cherubino da Chiuduno. P. Giampiero da Bonate. P. Costanzo d'Alzano (defunto mentre era Defin.). P. Vitale da Bergamo def. sost.

50. *Cap.* - 16 ag. 1735 - *S. Francesco di Cividino* — *Presid.* - P. Serafino da Frumendo, Com. Visit., Lett. Pred. Genle prov. di S. Diego. *Prove* - P. Silvestro da Rovetta. *Cust.* - P. Luca da Mapello. *Def.* - P. Giacomo Franc. da Breno. P. Salvatore da Bergamo. P. Leonardo d'Esmate. P. Francesco d'Alfianello.

51. *Cap.* - 16 ag. 1735. - *S. M. sopra Martinengo* — *Presid.* - P. Fulgenzio da Sallerano, Com. Visit., Lett. Teol. prov. Romana. *Prove* - P. Leonardo d'Esmate. *Cust.* - P. Camillo da Bergamo. *Def.* - P. Giovanni da Molegno. P. Giampiero da Bonate. P. Gianfrancesco da Casnigo. P. Prospero da Brescia.

52. *Cap.* - 18 ag. 1738. - *S. M. di Baccanello* — *Presid.* - P. Emenegildo da Roma, Com. Visit., Lett. Teol. prov. Romana. *Prove* - P. Prospero (Zinelli) da Brescia eletto poi def. Genle. nel 1740. *Cust.* - P. Michele da Martinengo. *Def.* - P. Baldassare da Breno. P. Onorio da Bergamo. P. Giannantonio d'Alzano. P. Leone da Villa d'Adda. - P. Baldassare da Breno. el. Pro-ministro pel Cap. Gen.

53. *Cap.* - 29 ag. 1741. - *S. M. Pacis di Alzano* — *Presid.* - P. Giuseppe da Cittadella, Com. Visit., Lettore e Pred. Genle prov. S. Antonio. *Prove* - P. Giunipero da Bonate. *Cust.* - P. Cherubino da Chiuduno. *Def.* - P. Gregorio dalle Novelle. P. Giambattista da Brescia. P. Damaso da Arcore. P. Bonaventura da Gromo.

54. *Cap.* - 22 sett. 1744. - *S. M. di Gandino.* — *Presid.* - P. Bonaventura da Dervio, Com. Visit., Lett. Teol. prov. di Milano: *Prove* - P. Damaso da Arcene. *Cust.* - P. Giambattista da Brescia. *Def.* - P. Fermo d'Almè. P. Baldassare da Breno. P. Leonardo d'Esmate ex *Prove*. P. Ambrogio da Castione.

55. *Cap.* - 28 ag. 1747. - *S. Francesco di Civid.* — *Presid.* - P. Antonmaria da Monselice, Com. Visit., Lett. Teol. prov. S. Antonio. *Prove*. - P. Baldassare da Breno. *Cust.* - P. Ambrogio da Castione. *Def.* - P. Gabriele da Palazzago. P. Giorgio da Bergamo. P. Angelico da Martinengo. P. Carlo da Goglione.

56. *Cap.* - 21 nov. 1750. - *S. M. di Baccanello* — *Presid.* - P. Giovanni da Varallo, Com. Visit., Lett. Teol. prov. di Milano. *Prove* - P. Fermo (Curtòni) d'Almè. *Cust.* - P. Angelico da Martinengo. *Def.* - P. Onorio da Bergamo. P. Amadeo da Brescia. P. Luca da Cemmo. P. Desiderio da Leffe.

57. *Cap.* - 1 ott. 1753. - *S. M. Inc. di Martinengo* — *Presid.* - P. Valeriano di Asolo, Com. Visit., Lett. Em. ex def. prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Gianfrancesco da Casnigo. *Cust.* - P. Ciambattista da Gerosa. *Def.* P. Giandomenico da Bergamo. P. Bernardino da Darfo. P. Doroteo da Verola. P. Bonaventura da Lovere.

58. *Cap.* - 30 sett. 1756. - *S. Francesco di Cividino* — *Presid.* - P. Gabrielangelo da Vicenza, Com. Visit., Lett. Teol. Custode Prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Doroteo da Verola. *Cust.* - P. Modesto da Bergamo. *Def.* - P. Pietro da Borno. P. Antonio d'Ambivere. P. Tomaso da Torre. P. Sigismondo da Martinengo.

59. *Cap.* - 18 sett. 1759. - *S. M. Gr. di Bergamo* — *Presid.* - P. Francescantonio da Feltre, Com. Visit., Lett. Teol. e Segret. prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Giandomenico da Bergamo. *Cust.* - P. Tomaso da Torre. *Def.* - P. Innocenzo d'Alfianello. P. Antonmaria dal Cidegolo.

P. Giambattista da Gerosa ex Cust. P. Eusebio da Tagliuno.

60. *Cap.* - 27 lug. 1762. - *S. Francesco di Cividino.* — *Presid.* - P. Piermarino da Padova, Com. Visit., Lett. Teol. e Pred. Genle prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Abele da Castione. *Cust.* - P. Sigismondo da Martinengo. *Def.* - P. Lodovico da Venezia. P. Serafico d'Ambivere. P. Giampietro da Tormi. P. Giangiacomo da Brescia.

61. *Cap.* - 12 ag. 1765 - *S. M. di Martinengo* — *Presid.* - P. Leonardo da Anchiono, Com - Visit., Lett. Teol. e Def. prov. Toscana - *Prove* - Pieralberto da Canè - *Cust.* - P. Lodovico da Venezia - *Def.* - P. Damaso da Sottomonte. P. Serafino da Gandino - P. Stefano da Brescia. P. Leopoldo da Romano.

62. *Cap.* - 17 ag. 1768 — *S. M. Pacis d'Alzano* - *Presid.* - P. Alessandro da Verona, Com. - Visit. Lett. prov. di S. Antonio - *Prove* - P. Sigismondo da Martinengo - *Cust.* - P. Serafino da Gandino — *Def.* - P. Flaminio da Valdimagna — P. Pierpaolo da Palazzago — P. Arcangelo da Brescia — P. Benedetto da Gromo.

63. *Cap.* - 27 mag. 1771 — *S. M. Inc. di Martinengo* — *Presid.* - P. Giambattista da Rovigo, Com. Visit. prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Giambattista da Gerosa. *Cust.* - P. Fermo da Bergamo. *Def.* P. Angelico da Martinengo. P. Innocenzo da Rosciate. P. Fabiano da Edolo. P. Gianagostino da Bagnolo.

64. *Cap.* - 8 ag. 1774 - *S. Maurizio di Lovere* — *Presid.* P. Piermarino da Padova, Com. Visit., Lett. Teol. della prov. di S. Antonio. *Prove*. P. Gianagostino da Bagnolo. *Cust.* - P. Pierpaolo da Palazzago *Def.* - P. Vittorio da Castione. P. Bonaventura da Lovere. P. Flaminio da Rota, P. Bernardino da Edolo.

65. *Cap.* - 2 lug. 1777 — *S. M. Gr. di Bergamo* — *Presid.* - P. Francescantonio da Feltre, Com. Visit., Lett. Teol. della prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Ilario da Ber-

gamo. - *Cust.* P. Vittorio da Castione. *Def.* - P. Lorenzo Sangallo. P. Zaccaria (Fiorini) da Gianico. P. Sebastia da Sovere - P. Luigi da Brescia.

66. *Cap.* - 21 ag. 1780 - *S. M. Inc. di Martinengo*  
*Presid.* - P. Giambattista da Rovigo, Com. Visit. Lett. Te prov. di S. Antonio (2 vice). *Prove* - P. Eusebio da gliuno - *Cust.* - P. Gianagostino da Bagnolo ex Prov. De, P. Daniele da Bergamo. P. Corrado da Scanzo. P. Giova da Darfo. P. Candido da Calusco.

67. *Cap.* - 22 lugl. 1783 - *S. M. Pacis di Alzano.*  
*Pres.* - P. Gianelemente da Rovigo, Com. Visitat., Le Teol. prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Giannagostino Bagnolo (2 vice). *Cust.* - P. Cornelio d' Albino. *Definit* P. Antommaria d'Arcene. P. Bernardino da Edolo (2 vic P. Gaetano da Ponte S. Pietro. P. Alberto da Cividin

68. *Cap.* - 20 giu. 1786 - *S. Francesco di Cividino*  
*Pres.* - P. Luigi Maria da Vicenza, Com. Visitat., Le Teol. prov. S. Antonio. *Prove* - P. Gaetano da Por S. Pietro. *Cust.* - P. Baldassare da Bergamo. *Def.* - Lanfranco da Romano. P. Fortunato da Pezzo. P. Francesco d'Alzano. P. Bonaventura da Venezia.

69. *Cap.* - 14 sett. 1789 - *S. M. di Martinengo*  
*Pres.* - P. Luigi Maria da Vicenza (2 vice). *Prove* - Baldassare da Bergamo. *Cust.* - P. Leonardo d'Alzan  
*Def.* - P. Luigi da Brescia. P. Candido da Calusco. Bernardino da Edolo (3 vice, morto mentre era Def.). Vitale da Urganano. P. Benedetto da Cerveno def. surro

70. *Cap.* - 22 ag. 1792 - *S. Maurizio di Lovere.*  
*Pres.* - P. Eusebio da Verona, Com. Visit., Lett. Tec Def. prov. di S. Antonio. *Prove* - P. Baldassare da Cap di Ponte. *Cust.* - P. Lanfranco da Romano. *Def.* - P. Vittorio da Castione. P. Casimiro da Capriate. P. Angelico c Brescia. P. Carlofrancesco da Bergamo.

71. *Cap.* - 2 sett. 1795 - *S. Francesco di Cividino* -  
*Pres.* - P. Francesco da Venezia, Com. Visit., Lett. Teo

e Pred. prov. di S. Antonio. *Prov.le* - (P. Zaccaria da Gianico, eletto, rifiutò). P. Lanfranco da Romano. *Cust.* - P. Daniele da Bergamo m. 1796, P. Baldassare da Bergamo *Cust. surr.* *Def.* - P. Luigi da Brescia m. 1796. P. Baldassare da Capo di Ponte *Def. surr.*, P. Gaudenzio da Castione. P. Candido da Calusco, P. Lorenzo da Capo di Ponte.

72. *Cap.* - 23 *sett.* 1799 - S. Maria Gr. di Bergamo -- *Pres.* - P. Vittorio da Castione Com. *Visit.*, *Lett.*, *Teol. ex def.* della prov. di Brescia. *Prov.le* - P. Baldassare da Bergamo (2 vice). *Cust.* - P. Alberto da Cividino. *Def.* - P. Carlofrancesco da Bergamo, P. Giangiuseppe da Bergamo penitenziere a Roma. P. Giovanni da Darfo (2 vice). P. Francesco da Brescia. P. Lanfranco da Romano *ex Prov. definitor* surrogato.

73 *Cap.* - 15 *sett.* 1802 - S. M. di Martinengo -- *Pres.* - P. Agostino da Borghetto Com. *Visit.*, *Lett.* *Teol.* *Pred. Gen.le* ed *ex def.* prov. di Milano. *Prov.le* - P. Giampietro da Sale (governò 6 anni) *Cust.* - P. Carlofrancesco da Bergamo. *Def.* - P. Prudenzio da Bergamo, P. Vitale da Urgnano. P. Lorenzo da Capo di Ponte. P. Michelangelo da Chignolo.

74. *Cap.* - 4 *luglio* 1808 - S. M. del Giardino Milano (1). (Concentrazione delle Province di Bologna, Milano, Venezia, Brescia, S. Diego, e costituzione della Provincia detta *la Provincia d' Italia.*) *Pres.* - P. Teodoro da Medicina, *Lett.*, *Teol.* e *Prov.* di Bologna. *Prov.le* - P. Giacomo (Menatti) da Treviglio. *Cust.* - P. Barnaba da Milano. *Def.* - P. Alberto da Tossignano (p. Bologna). P. Pietro da Rovigno (prov. Veneta). P. Giampietro da Sale (prov. Bre-

---

(1) Nel 26 Giugno 1808 nel convento di S. Maria delle Grazie di Bergamo per ordine del Ministro del Culto del Regno d'Italia furono eletti come rappresentanti dei Definitori e dei Guardiani per il Capitolo Generale (sic) di Milano i RR. PP. Vitale Cossetti da Urgnano e Michelangelo Ambrosioni da Chignolo,

scia). P. Ercole Sartirana (prov. Novara S. Diego). *Vicar Prov'li* - P. Teodoro da Medicina (Bologna). P. Arcangel d'Ampezzo (Venezia). P. Vittorio da Santino (Novara S. Diego). P. Arcangelo da Sarnico (Brescia).

Nel 25 Aprile 1810 avvenne la soppressione totale degli Ordini Religiosi (1).

*Milano, 31 maggio 1912.*

P. PAOLO M. SEVESI  
*dei frati minori*

### Errata-corrige

*Per ragioni indipendenti dalla nostra buona volontà nell'articolo precedente sono incorsi alcuni errori che vanno rettificati così:*

*pag. 29 riga 3* = Ciò risulta dalla Bolla « *Superioribus diebus* di Paolo III, del 10 luglio 1539, indirizzata al P. Custode ed a Padri Guardiani dei Frati Minori della più stretta osservanza della Provincia di Brescia. Il Papa, accennati i dissensi sorti fra Osservanti e Riformati, assicura i Riformati che il Card. Protettore dell'Ordine Quignon ha prese sapienti disposizioni, alle quali è necessario conformarsi (WADDING *Annales* vol. XVI, anno 1539). C manca il documento che contiene queste disposizioni, le quali probabilmente non sopirono le difficoltà. Ciò appare dalla lettera del 16 gennaio 1542 del Card. Leonelli, Protettore dell'Ordine dei Minori, al P. Gabriele Galvani ecc. ».

*pag. 31, riga 7* = nel 1619 S. Francesco di Cividino, nel 1638 S. Dorotea di Cemmo.

Lesso di Calvatone *invece di* Leno.

Romacolo *invece di* Roncarolo.

---

(1) Nel Giugno 1769 fu soppresso (sic) dalla Serenis. Repubb. di Venezia il convento di S. Sepolcro di Bergamo (detto anche da Poltremiano). Nel 1805, 8 Giugno e 8 Luglio, furono soppressi da Napoleone I i conventi di Villa d'Ogna, di Gandino, di Lovere, di Alzano, di Cemmo e di Roncarolo.

## NOTIZIE E VARIETA'

**Nomine.** — Sulla fine dell'anno 1912 l'*Ateneo di Brescia* ha nominato fra i suoi soci effettivi i signori BERTELLI COMM. DOTT. ACHILLE, BIANCHI PROF. CAV. ANTONIO, CACCIATORE ING. CAV. ISIDORO, CANEVALI PROF. CAV. FORTUNATO DI BRENO, e fra i soci corrispondenti il signor COMM. PROF. GIACOMO CIAMICIAN della R. Università di Roma.

I signori RIVETTI DON LUIGI, Bibliotecario della Morcelliana di Chiari, CAPRETTI CAV. FLAVIANO di Brescia, CONTESSA EVELINA MARTINENGO-CESARESCO di Salò, CANEVALI PROF. CAV. FORTUNATO R. Ispettore onorario degli S. e M. di Breno, BERTONI GIAMBATTISTA e VERGINE NOB. GIUSEPPE, TONNI-BAZZA ING. CAV. VINCENZO residente a Roma, sono stati nominati soci effettivi della *Società storica lombarda* di Milano (sede: Castello Sforzesco) nella seduta generale del 19 gennaio 1913.

**Società per la tutela dei monumenti e delle memorie storiche e artistiche bresciane.** Si è riunito recentemente nella sedesociale (Palazzo dell'Ateneo via Tosio 10), il Consiglio direttivo di questa Società, presieduta dall'on. Da Como. Dopo alcune comunicazioni del segretario prof. dott. Silla Cantù, da cui si rileva tra l'altro che i soci hanno raggiunto la sessantina, e che l'Associazione degli Studenti universitari bresciani ha deliberato di elargire alla Società per i monumenti il residuo della passata gestione in L. 26.50, dando un esempio che ci auguriamo non debba rimanere isolato, si stabilisce di rilasciare ad ogni socio una piccola tessera artistica, e vien unanimemente designato il pittore cav. Gaetano Cresseri a prepararne il disegno. Quindi si procede alla nomina del vice presidente, in seguito alle dimissioni del dott. Bettoni, e risulta eletto all'unanimità il signor Emanuele Barboglio, e si stabilisce di aggregare al Consiglio, in qualità di segretario effettivo, il signor dott. Giulio Zappa direttore della Civica Pinacoteca Martinengo-Tosio. Si passa poi alla discussione di varie questioni d'ordine artistico, specie per conservare memorie d'arte e di storia che appaiono trascurate. Si delibera di raccogliere e ordinare fotografie e altri documenti grafici delle cose artistiche bresciane che vanno inesorabilmente scomparendo nel tempo, e di invitare la cittadinanza a contribuire alla formazione ed all'incremento di tale raccolta. Si fanno voti che sia consentito ai privati di concorrere al restauro di monumenti pubblici, apponendovi qualche segno dell'atto munifico ad altrui esempio ed eccitamento. Si fanno voti altresì che siano cambiate o corrette tutte quelle lapidi commemorative, che per varie ragioni si addimostrano errate o equivoche. Infine si emettono due voti di grande importanza: il primo che il Governo, compreso della necessità di conservare quell'insigne opera d'arte che è il Chiostro di S. Francesco, affretti le pratiche per il completo sgombero di esso: il secondo che, appianate equamente le divergenze relative al Castello di Sirmione, possa al più presto quel mirabile edificio passare allo Stato, perchè sotto la direzione della Sovrintendenza regionale siano tosto attivate le opere necessarie per la sua restaurazione artistica e conservazione.

**Giuliano Volpi di Lovere.** La notte del 3-4 marzo moriva improvvisamente a Ponteveco il Pittore Giuliano Volpi di Lovere, che da qualche mese erasi colà recato presso la distinta figlia, professoressa Corilla, insegnante nelle scuole comunali di quella borgata. Malgrado l'età avanzata, (aveva 75 anni), anche recentemente chi ebbe ad avvicinarlo, non poteva che compiacersi seco lui per la sua energia per la sua prontezza e perspicacia dell'ingegno e pel carattere fatto. Morì quasi sulla breccia, perchè nella quiete del suo studio stava per dare gli ultimi ritocchi a due dipinti destinati alla Chiesa di Artogne. Colto da leggera indisposizione, in queste ultime sette mane, lo si vide un poco accasciato: poi si aggravò, e malgrado avesse lasciato il letto per tutta la giornata parlando coi famigliari e leggendo anche i giornali, nella notte, mentre si rimetteva a letto, aiutato dalla figlia, reclinava la testa e senza pronunciare parola si abbandonava esanime, colpito da paralisi cardiaca.

Era nativo e residente a Lovere, dove aveva gran numero di amici ed ammiratori. Ancora nel passato anno ebbe a dipingere affreschi in quella chiesa parrocchiale, ed a fare progetti di restauri per quel gioiello d'arte che è la Chiesa di Santa Maria. Aveva studiato pittura all'accademia di Bergamo, riuscendo tra i più distinti. Lascia dei pregiati lavori ad olio e a fresco, in moltissime chiese del Bergamasco e del Bresciano come ad Ardesio, Clusone, Trescore, Edolo, Romano, Bedizzole, Gambara ecc. Per molti anni fu Direttore della Civica Pinacoteca Tosio, e abbandonò il posto quando questa Pinacoteca fu riunita alla Pinacoteca Martinengo in un'unica sede.

A lui doversi il trasporto dell'affresco della nostra Madonna delle Grazie. Fecesi molto onore quando colla piena approvazione dei competenti, ristaurò in Bergamo tutti i dipinti della Cappella e della sala Colleoni. Alla Pinacoteca Martinengo si trovano degli affreschi del 500 da lui trasportati e rimessi su tela. Pure tutti gli affreschi della Sala del Sindaco nel palazzo comunale della Loggia vennero dal Volpi trasportati dai locali della Pretura e messi a posto. In questi ultimi tempi condusse degnamente a termine i restauri di dipinti antichi a Salò, e Maguzzano ed a Bagolino. Nel 1859 erasi arruolato volontario con Garibaldi e destinato col battaglione di servizio nella alta Vallecamonica; partecipò anche ad altre campagne del Risorgimento nazionale. Anima d'artista, di carattere ardente e mite, patriota dei più sinceri, studioso d'ogni ramo dello scibile, sintetizzò la sua vita nell'amore alla Religione e alla Patria, nel culto della famiglia e dell'arte, che per lui fù quasi esclusivamente *arte religiosa*, ispirata cioè dalla religione e diretta a decorare chiese ed altari.

---

Nihil obstat: Can. Dott. R. MAIocchi *Censore ecclesiastico*

Sac. PAOLO GUERRINI *Direttore responsabile*

---

PAVIA — SCUOLA TIPOGRAFICA ARTIGIANELLI, 1913



## **GIOVANNI BATTISTA ROTA**

### **VESCOVO DI LODI**

si è spento serenamente, dopo pochi giorni di malattia, la sera di lunedì 24 febbraio, assistito amorosamente dalla sorella Marianna, dai famigliari, da alcuni suoi concittadini clarensi, accorsi intorno al capezzale dell'illustre infermo appena avuta la ferale notizia che il male era assai minaccioso per la sua età veneranda e la debolissima complessione fisica.

Egli ha un diritto speciale alla nostra riconoscenza, e

la sua memoria nelle pagine di questo periodico, da lui approvato con parole di plauso lusinghiero, ripetutamente benedetto e onorato degli ultimi sprazzi della sua forte e profonda cultura storica, deve trovare omaggio degno della sua grandezza e della nostra filiale ammirazione.

Sono pochi mesi ch'egli ci mandava il breve studio sugli antichi livelli della mensa vescovile di Lodi nella nostra Riviera benacense, frutto di attente e faticose ricerche nelle carte numerosissime del suo archivio vescovile, ed aveva la bontà di accompagnare l'ambito omaggio della sua collaborazione con una lettera, che saremmo tentati di pubblicare a testimonianza della giovanile vivacità ch'Egli sentiva, a 78 anni, per tutto ciò che riguarda il campo prediletto degli studi storici.

Egli aveva fatto riordinare da mano esperta e sotto la sua direzione l'archivio vescovile di Lodi per mettere a disposizione degli studiosi una importantissima serie di documenti inesplorati per la storia dell'antica e illustre chiesa lodigiana: e precedeva coll'esempio il suo clero, soffermandosi tratto tratto, nelle poche *horae subcesivae* che le cure gravissime del ministero pastorale gli lasciavano, a studiare quelle carte, cavandone preziose notizie e appunti di storia ecclesiastica locale, onde poi esserne largo con gli studiosi, che mai indarno ricorrevano a Lui, così benigno e generoso sempre.

Ma in questo cenno non vogliamo soffermarci più a lungo sulla parte scientifica della vita del Vescovo lagrimato, perchè altri ci ha promesso di trattarne ampiamente; raccogliamo invece poche notizie biografiche soltanto.

\*  
\*\*

Giovanni Battista Rota nacque in Chiari il 10 marzo 1834 dal sig. Alessio Antonio e dalla nob. Giuseppina Baldini, primogenito di tredici fratelli, dei quali unica superstite è la più giovine sorella sig. Marianna.

Fra i fratelli minori lasciarono imperitura memoria di sè a Chiari, a Brescia e nella storia del movimento cattolico italiano, l'avvocato Felice e il dottor Antonio, illustri ambedue nella professione del foro e della chirurgia, ma indimenticabili ancora per aver determinato, in tempi difficilissimi, le prime organizzazioni cattoliche della nostra diocesi colla fondazione del Circolo della G. C. a Brescia ed a Chiari.

Il giovanetto Giov. Battista, di costituzione gracile e delicata fin dall'infanzia, fu dedicato dai piissimi genitori all'Immacolata, di cui fu poscia teneramente divoto; nel 1836, colpito dal cholera ne guarì quasi prodigiosamente. Compì i suoi studi ginnasiali a Chiari presso i Padri Gesuiti, che dal 1842 al 1848 tennero un fiorente collegio-convitto nell'antico convento di S. Bernardino. Il Rota entròvi il 24 ottobre 1844, vi faceva l'anno appresso la sua prima Comunione, e si distinse sempre fra i numerosi condiscipoli per lo studio assiduo e per la pietà esemplare. Nel 1848, alla vigilia del movimento insurrezionale che doveva cacciare anche i Gesuiti da S. Bernardino, ritornò alla casa paterna, ma ormai si era manifestata in lui vivamente la vocazione allo stato ecclesiastico, ed aspettava il momento opportuno per vestire l'abito clericale.

Nel 1850 entrò difatti nel Seminario vescovile di Brescia, ricevendo la veste chiericale il 6 novembre; due anni dopo, il 25 luglio 1852, il Vescovo mons. Verzeri gli conferiva la tonsura ed i primi due ordini minori; in seguito ebbe i due ultimi ordini minori il 3 luglio 1853, il sodiaconato il 22 dicembre 1855, il diaconato il 17 marzo 1856, e l'ordinazione sacerdotale il 20 dicembre dello stesso anno, sempre dalle mani del compianto mons. Verzeri.

Frequentò all'Università di Padova le lezioni di diritto di mons. Nardi, che ebbe sempre in grande stima il giovane discepolo; ma alla vigilia di ricevere la laurea di diritto canonico e civile, una grave malattia lo costrinse a so-

spendere gli studi ed a ritornare in famiglia; nè volle poi ritornare all'esame di laurea, bastandogli, diceva umilmente, le nozioni che aveva appreso.

Giovane prete, uscito da una famiglia di dotti e di santi, Don Giovanni Battista Rota, benchè si prefiggesse una vita nascosta, venne chiamato per le sue doti preclari alla direzione di varie Congregazioni religiose della sua città, e per qualche tempo ebbe anche la direzione spirituale del Seminario vescovile, aperto dal 1850 al 1862 nell'antico convento di S. Bernardino.

Questi gravi uffici però, come la frequente predicazione di missioni al popolo e di esercizi spirituali alle case religiose non gli impedirono di coltivare sempre gli studi prediletti di storia e di diritto, specialmente gli studi sulle vicende storiche della sua città nativa, resigli più facili dall'ufficio di Bibliotecario della Morcelliana, che sostenne per molti anni con solerte attività.

Contemporaneamente insegnò per molti anni nel patrio ginnasio, e delle scuole di Chiari fu anche Direttore per molto tempo, raccogliendo intorno a sè l'ammirazione e la simpatia di alunni e insegnanti, e la riconoscenza viva di tutta la popolazione. In mezzo a questa attività costante e multiforme per l'educazione e istruzione popolare, per le opere del ministero sacerdotale, per la beneficenza pubblica e l'incremento cristiano della sua città carissima, Don G. B. Rota trovò il tempo per compulsare con intelletto d'amore e con rara costanza le carte degli Archivi di Chiari e dei paesi circonvicini, di Brescia e di Milano, per scrivere la erudita e sintetica monografia sù *Il Comune di Chiari: memorie storiche e documenti* (Brescia, tip. Bersi 1880, pag. 374 in-8), che rimane ancora un modello eccellente in questo genere di studi.

Già fino dal 1858, appena sacerdote da due anni, il Rota aveva pubblicato una breve ma succosa notizia storica di Chiari nella *Grande illustrazione del Regno* —

*Lombardo-Veneto* diretta da Cesare Cantù; e quella prima breve notizia fu il nucleo intorno al quale elaborò poi la dotta e ampia monografia, che gli procurò le congratulazioni vivissime di storici eminenti, e più tardi la nomina a socio dell'Ateneo di Brescia e della Società storica Lombarda di Milano.

Il 6 settembre 1881 venne eletto prevosto della sua città di Chiari. Egli aveva allora 46 anni, ma nessuno avrebbe creduto che potesse raggiungere così grave età, stante la estrema delicatezza delle sue membra e le frequenti e gravi malattie che ne misero a durissima prova la fibra. Ma egli viveva perchè voleva vivere. Erano in lui tanta forza di volontà, tanta vigoria e potenza di spirito, tanta passione del lavoro che ogni dolore della vita pareva scomparire, travolto, quasi, da quella prodigiosa attività.

Il Santo Padre ad encomio di tante opere nel 1886 lo nominava suo Cameriere segreto e dal vescovo di Brescia veniva deputato a Procuratore del Sinodo Diocesano nel 1888, poichè mons. Rota era divenuto ben presto uno dei sacerdoti della diocesi bresciana più noti e più apprezzati non solamente per l'ingegno brillante e per la vasta coltura, ma per la larga pratica, il perfetto equilibrio, la prudenza e il largo cuore che faceva di lui un padre buono e benefico. Soprattutto rifulsero sempre in lui lo spirito della disciplina e il sentimento profondo della devozione al Romano Pontefice, sentimento che fu sempre tradizione gloriosa e vanto della sua famiglia. Questo sentimento aveva le sue migliori manifestazioni nella predicazione, esercizio non di vanità e di rettorica, ma palestra fruttuosa di vita cristiana, nella quale la calda e semplice eloquenza di mons. Rota aveva lampi e fremiti di commozione.

La S. Sede, volendo dare a tanti meriti una ricompensa adeguata, si compiacqua di partecipargli il 26 marzo 1888 la nomina a vescovo di Lodi; nomina che non potè declinare malgrado le istanze e le preghiere. Nessuno però fece le me-

raviglie di questa nomina: tutti anzi fecero concordemente i migliori presagi del successo che il nuovo Vescovo avrebbe ottenuto nella sede affidatagli: le riserve non furono che per la sua salute, poichè pareva impossibile che quella fragile figura, quasi diafana, potesse impunemente affrontare le cure, le preoccupazioni, e le fatiche dell'episcopato. Ma Iddio che lo aveva voluto innalzare a quella dignità e a quel posto lo sorresse in modo meraviglioso; tanto che egli potè varcare i 78 anni senza mai abbandonare il lavoro, eccetto che in qualche periodo in cui i suoi acciacchi si venivano acutizzando in modo da costingerlo a letto, e qualche settimana di vacanze che passava nella sua casa paterna a Chiari o in qualche remoto paesello delle valli bresciane, come Prestine, Lodrino, Mura Savallo.

Nel Concistoro del 1 giugno fu preconizzato vescovo e pochi giorni dopo, cioè l'11 giugno, nella chiesa di San Carlo al Corso in Roma riceveva l'episcopale Consacrazione dall'E.mo Card. L. M. Parocchi Vicario di S. S.

Il 15 novembre 1889 lasciava la sua Chiari ed il giorno seguente solennemente prendeva possesso della nuova Sede, dove rimase per 25 anni, spiegando nell'esercizio del suo ministero episcopale una attività non comune, un'intelligenza pronta, e uno zelo ardente.

Sull'opera sua di Vescovo a Lodi non vogliamo sciupare apprezzamenti, che in questi brevi cenni biografici sarebbero costretti entro limiti troppo angusti: altri faranno di proposito e meglio. Ricorderemo però la sua fermezza paterna nel regime della diocesi, l'instancabile attività nella Visita Pastorale, lo zelo nel promuovere la fondazione delle organizzazioni cristiane, l'amore ai giovani.

L'azione cattolica trovò sempre in lui un patrocinatore indefesso, un cooperatore zelante e forte. Fu sotto i suoi auspicci ed all'ombra del suo episcopio che si tenne nel 1891 l'VIII Congresso cattolico, nel 1890 la adunanza della Gio-

ventù Cattolica italiana in preparazione delle Feste Aloisiane, e nel 1898 l'VIII Adunanza Regionale.

Ricorderemo ancora l'elevazione e l'esaltazione delle Relique dei Santi lodigiani Gualtero, Daniele e Giuliano giacenti da secoli nell'oscurità di un sepolcro ed ora composte in una splendida ed artistica urna dovuta a lui, come il Centenario di S. Luigi, le commemorazioni indimenticabili e solenni per la fine del secolo e pel 50.o della proclamazione del dogma dell'Immacolata.

Una speciale cura egli rivolse al Seminario ed alle misere condizioni in cui si trovava il giorno in cui entrò in diocesi: ora è traformato mercè l'opera ed il concorso suo in un sontuoso palazzo con tutto il necessario per una vita collegiale. Rivolse speciale cura alla riforma degli studi, o meglio ampliando ed aggiungendo materie di studio che dovevano maggiormente preparare i novelli leviti alle necessità nuove ed ai bisogni moderni del loro ministero.

Nel 1906 grandi feste furono celebrate nella ricorrenza della sua messa d'oro, ed in quest'anno in cui gli si preparavano altre solenni feste per il suo Giubileo Episcopale, Egli si apprestava a festeggiare con ardente zelo il XV centenario del predecessore S. Bassiano.

Egli stesso, coadiuvato da uno speciale Comitato andava preparando le feste con la pubblicazione di uno speciale Bollettino, nel quale rendeva noto in forma popolare quanto i suoi studi prediletti gli avevano rivelato sulla vita e sul culto del Santo suo predecessore.

E per queste feste solennissime, con le quali intendeva chiudere il suo lungo episcopato, aveva fatto compiere, in gran parte a sue spese, i restauri e la decorazione della Cattedrale. Egli stesso, che sentiva squisitamente le bellezze dell'arte cristiana e sapeva toccare con sicurezza di maestro anche questo campo di coltura, saliva frequen-

temente sulle alte impalcature a ispezionare i lavori, dando suggerimenti e consigli da competente.

\*  
\*\*

Ma sentiva avvicinarsi la sua fine !

Il sabato delle Tempora, 15 febbraio, volle compiere in Cattedrale le sacre ordinazioni, e venne colto da una violenta polmonite che in una sola settimana lo condusse al sepolcro.

Così Mons. G. Batt. Rota, esempio dei Vescovi per virtù, per sapere, come lo era stato dei sacerdoti e dei parroci, si spense sul campo delle sue nobili fatiche, pianto sinceramente da tutta una diocesi a cui consacrò un quarto di secolo della sua inesauribile attività pastorale. Ma non è soltanto la diocesi di Lodi che rimpiange la perdita del Vescovo zelantissimo, del Pastore modello, ma anche le Diocesi tutte della Provincia ecclesiastica Milanese, e specialmente la nostra, che ammirava in Mons. Rota una delle gemme più preziose dell'Episcopato lombardo, una tempra robusta e salda di Prelato, che non conosceva dedizioni, un Apostolo fedelissimo alla Cattedra Romana, e che seppe trasfondere nel Clero da lui educato quei fermi principii di perfetta e indiscussa adesione alle Somme Chiavi, che sono del clero stesso la forza più viva, la gloria più fulgida.

Dopo le imponenti onoranze funebri, ricevute dalla sua città e dal suo popolo, alle quali parteciparono l'E.mo Card. Ferrari Arcivescovo di Milano con molti Vescovi, le autorità civili, militari, giudiziarie, scolastiche ecc; la salma lagrimata fu condotta a Chiari, dove l'attendeva un altro indimenticabile trionfo, prima di scendere a riposare per sempre nella tomba dei suoi congiunti.

Sia eterna pace in Cristo all'anima del Vescovo santo!

**La Direzione di « Brixia Sacra »**



Comune fieri faciat quartas XIV frumenti in panem et in eadem prima die post dicta festa Pentecostes distribuatur pauperibus dictae terrae omni meliori modo, praesentibus (*ut lites decreti*) presb. Angelo Ratho capellano et ser Bartholomeo de Padua commilitone. (1)

*Ordinata in dicta ecclesia parochiali Rudiani* (f.° 77.)

Eadem die visitavit *ecclesiam S. Mariae* campestrem (2), in qua habitat quidam heremita, et ibidem per homines dictae terrae fiunt eleemosynae, mandavitque quod dictae eleemosynae gubernentur per homines dictae terrae, et quae etiam fiunt ecclesiae S. Martini, et expendantur in utilitatem dictae ecclesiae, videlicet in fabrica, paramentis, ornamentis, et aliis necessariis dictae ecclesiae, ita tamen

---

(1) Castelvovati e Rudiano ricevevano gli Olii Santi direttamente dalla Cattedrale di Brescia, appartenevano però dalla pieve di Coccaglio. La visita del Pilati a Rudiano, avvenuta il 15 giugno 1572, non è meno interessante; il visitatore riferiva difatti che *non aderat Rector, qui ut dicitur, est D.nus David Durantus qui non residet et percipit de annuo reddito libras 400 planet*, che le ordinazioni precedenti non erano state eseguite *nisi pauca* onde si rendevano necessarie nuove prescrizioni, fra le quali è notevole quella che riguarda le *ramatae ad fenestras ad impediendum hirundinum ingressus, quae adeo numerosae ingrediuntur quod garritu celebrantes impediunt et stercore totam ecclesiam foedant*. Questo inconveniente non era però il più piccolo perchè *Domus praesbiterorum et ecclesiae ruit et in totum collapsa est* per l'assenza del Parroco, *adsunt plures meretrices publicae et concubinarij*, e i pochi Disciplini, che avevano una chiesa od oratorio speciale, tenevano una condotta poco edificante. Il Rettore Duranti era rappresentato dal vicario D. Giov. Ambrogio Mariani milanese, il quale era aiutato dal capellano Don Antonio de Bacchis *tudimagister* (*Atti Vis. Pilati* vol. I. f. 32-35).

(2) Sulle chiese di Rudiano e la storia civile del paese raccolse alcune notizie mons. G. B. ROTA. — *Il Comune di Chiari. Memorie storiche e documenti* (Brescia 1880) pp. 58-63 in nota 1. — La chiesa campestre di S. Maria qui accennata è l'attuale santuario della *Madonna dei Prati* nelle antiche *Cavele* dell'Oglio.

quod vocetur curatus seu Rector dictae parochialis ecclesiae in faciendis computis de exactis et distributionibus dictarum eleemosynarum faciendis, quodque dictus Rector possit et valeat ad eius libitum celebrare in dicta ecclesia et praeponatur aliis sacerdotibus, possitque videre an heremita se bene gerat, semper hominibus dicti Communis et presb. Vincentio Rectore praesentibus.

Die XXII novembris 1566 Rev.mus cupiens favere longis petitionibus d. Zachariae de Songis contentatus est quod ecclesiam S. Martini non destruat, et spacium dedit trium annorum Comuni et hominibus pro ea reaedificanda.

ROCCAFRANCA — Die 10, antequam Rev.mus e terra Rudiani discederet, summo mane audivit missam et postea iter direxit versus terram de Roccafranca. Eodem die circa horam XIV pervenit ad terram praedictam Rocche franche et cum ingressus fuisset sibi obviam venit d. presb. Antonius de Anselminis curatus nomine praedicti Rev.mi cum cruce et baldachino, accessitque ad ecclesiam S. Gervasii parochialem dictae terrae (1).

*Constitutum Curati* — D. presb. Antonius de Anselminis (*Anselmini*) curatus in ecclesia parochiali Rocche franche interr. respondit quod sua ecclesia est unita mensae episcopali Brixiae, cuius fructus credit esse circa ducatos 300, est consecrata una cum altare S.S. Gervasii et Prothasii, cuius titulus ecclesiae sunt ipsi sancti, et soli-

---

(1) Il parroco o curato di Roccafranca è ancora denominato *Vicario*, perchè non ha beneficio ma semplicemente un assegno annuo, essendo quella parrocchia una *cura mercenaria*. Il vero parroco era il Vescovo *pro tempore*, poichè il Vescovo Berardo Maggi avendo acquistato per sè e suoi successori il feudo di *Garbagnate o Torre dei Garbagnati* denominandolo poi *Roccafranca* (immune da balzelli e dalla giurisdizione civile), vi deputò per la cura d'anime un sacerdote suo *vicario ad nutum*, e così fecero anche i Vescovi suoi successori fino all'anno 1797: cfr. G. B. ROTA. *Il Comune di Chiari* pag. 113 in nota.

tum est habere alium sacerdotem qui saltem diebus dominicis celebret et coadiuvet in divinis, et ad praesens est presb. Hieronymus de Patinis, et in dicta ecclesia non sunt neque capellae neque altaria, quae habeant aliquos redditus; est in dicta ecclesia Disciplina sub invocatione S.S. Gervasi et Prothasi, quae non habet certos redditus sed tantummodo eleemosynas, de quibus ipsius administratores reddunt temporibus suis computa fideliter, ad quae computa et administrationes semper ipse vocatur. Est etiam ecclesia campestris prope terram ad duos iactus lapidis sub invocatione *S. Dalmatii*, de qua nulla habetur cura et ideo indiget multis rebus (1).

Respondit se accedere ad plebem Urcearum novarum in sabatho sancto pro accipiendo S. Chrisma et conficienda aqua baptismali, et quod habet animas a comunione 660 circa, et in totum nescit, et quod omnes confitentur peccata sua, praeter quamdam mulierem concubinam, quae perseveravit in concubinato per multos menses, et adhuc perseverat, cuius nomen ignorat... et quod docet pueros diebus festivis rudimenta fidei. Ostendit litteras suorum ordinum et licentiam curam exercendi; habet libros necessarios, recitat officium vetus, celebrat quotidie et confitentur peccata sua Fratri Pacifico ordinis Minorum, saltem semel in hebdomada et plus et minus, et induit cotta in divinis, et non habet clericum inservientem sibi in divinis. Examinatus non fuit repertus ad curam idoneus (2).

---

(1) L'attuale chiesa di S. Dalmazzo, appena fuori del paese sulla strada per Orzinuovi, fu riedificata in luogo dell'antica nel sec. XVIII: era probabilmente dotata di un beneficio ecclesiastico, del quale però non si ha memoria.

(2) Dal Pilati, che visitò Roccafranca il 19 giugno 1572 festa del titolare, è chiamato *satis ignorans*. Inoltre il Pilati dava alcune notizie sulla Scuola del SS., sulla Disciplina e sul Monte di pietà, do-

*Ordinata in ecclesia paroch. Rocchefranche* — Obtinentur foramina altaris maioris et dealbetur tota capella... Amoveantur deposita, tollatur pulpitus et dealbetur tota ecclesia... Fiat vas lapideum novum pro baptisterio et ponatur in capella, quae est a dextris ecclesiae, et tollatur illud altare. Ad *altare S. Gervasii* dealbetur capella, renovetur palla, amoveatur depositum. *Altare S. Antonii* renovetur et ornatur in omnibus, et reportetur in medio...

Presb. Hieronymus de Patinis capellanus et coadiutor.. dicit habere onus celebrandi saltem omnibus diebus festivis et licentiam coadiuvandi in cura, quibus abstinet quia cognoscit se inhabilem ad hoc maxime propter defectum memoriae, et quod habet ducatos sex pro sua mercede ab agentibus Rev.mi in eius nomine. Examinatus non fuit repertus sufficiens sed tolerabilis pro missa tantum, et fuit ei mandatum ut emat Canisium, sed quia est invalidus non fuit ei iniunctum ut accedat Brixiam.

*Testes Comunis* — Andreas de Zonis respondit se nihil mali scire de eius Rectore, immo ipsum esse diligentem in eius officio et grato universitati. Vincentius de Bartolis respondit ut supra.

CIZZAGO — Eadem die Rev.mus pervenit ad terram de Cizago causa visitandi, et antequam ingressus sit terram sibi fuit obviam presb. Baptista curatus ecclesiae parochialis S. Georgii cum baldachino etc..... et ordinavit ut infra:.... ad altare S. *Georgii* de novo pingantur imagines dicti altaris ubi pictura est delapsa; ad altare *Corporis Xsti* pallium resarciatur; ad altare S. *Antonii* pingantur gradus qui sunt super altare.

*Constitutum Rectoris* — Presb. Ioannes Baptista de Cabri-

---

tato dal conte Ottaviano Martinengo del capitale di 200 ducati e di una erogazione annua di cento some di miglio per i poveri (Atti Visita Pilati, vol. I f.º 36-37).

nis rector parochialis ecclesiae S. Georgii de Cizzago, interr. respondit quod dicta ecclesia est curata et est de iure patronatus illorum de Capreolis, prout intellexit, et habet in bonis stabilibus plodia 80, ex quibus percipitur annuatim libras 720 vel circa, planet; et credit esse locatam d. Francisco de Bazzardis; est consecrata una cum altare S. Georgii, coetera vero altaria non sunt consecrata; dicit quod ipse residet continue, et extat capella seu altare S. Thomae, quod dicitur habere in bonis ducatos mille, de quo est investitus, ut dicitur, quidam filius dom. Ludovici Vilmercati de Crema, qui ducati mille sunt assecurati super bonis stabilibus qm. dm. Thomae de Capreolis (1), et tenetur celebrari facere bis in hebdomada, quae missae non fuerunt celebratae jam a XX annis et ultra; extat etiam altare Corporis Xsti, quod nihil habet in bonis stabilibus, sed tantummodo elemosinas quae offeruntur; interr. si bene administrantur et si computa fiant singulis annis, et si ipse est vocatus, respondit quod non vocatur et nihil scit de eius regimine. Habet etiam sub dicta parochiali ecclesiam campestram sub titulo *S. Petri*, quae fere diruta est. Habet animas a comunione 450, in totum mille, et tres tantum in sua cura non sumpserunt Eucharistiam in paschate, et quod de coetero missam sacramentalem celebrabit sponsis. Institutio christiana fuit ab eo instituta, sed ab hominibus et

---

(1) Il canonico Tomaso qm. Lorenzo Caprioli aveva tenuto per parecchi anni il beneficio di Cizzago, e quelli di Pudiano e di Flerò, tutti di patronato della sua famiglia, e molti altri. Morì in Brescia, con sospetto di veleno, il 26 giugno 1537 (cfr. NASSINO *Cronaca bresciana* ms. C. I 15 della Querin. f. 487). Il giuspatronato sul beneficio parrocchiale di Cizzago fu concesso dal vescovo Pietro Del Monte, con bolla vescovile del 16 agosto 1449, ai fratelli Bartolomeo, Luigi e Antonio Caprioli figli di Tartarino, per avere essi riedificato la chiesa, e forse anche aumentato con qualche donazione i redditi dal beneficio (Arch. Curia *Atti della Vic. di Castrezzato*, par. di Cizzago).

pueris destituta. Non ostendit litteras suorum ordinum, dicens illas se habere domi, neque etiam ostendit titulum institutionis eius beneficii, dicens habere Brixiae, et fuit ei praefixus terminus ut ad calendas octobris doceat officium cancellariae de supradictis litteris.

Fuit ei praeceptum ut emat *Sacerdotale et Titelmanum super Psalmos* (1) et *Concilium tridentinum*. Recitat officium vetus et celebrat quotidie, et confitetur peccata sua curato Comezzani.

*Testes Comunis* — Andreas de Blanchis consul dictae terrae, et Petrus de Pedrezzolis interrogati responderunt supradictum Rectorem esse diligentem et gratum populo dictae terrae, et fuit eis impositum ut de coetero requiratur curatus in faciendis computis et quod proponatur in eorum Consilio deliberationem Rev.mi circa dirutionem ecclesiae campestris S. Petri et decernatur an velint eam reparare et ornare in omnibus. (2)

COMEZZANO — Dicta die Rev.mus se applicuit ad terram Comezani causa visitandi, et antequam in ecclesiam introisset, ante portam ecclesiae SS. Faustini et Iovitae genuflexus S. Crucem deosculavit et postea ascendit ad altare maius etc. et mandavit, inter coetera, ut claudatur cimiterium, quod homines promiserunt, et perficiatur ecclesia jam coepta.

---

(1) E' certamente l'opera *Elucidatio in omnes psalmos iuxta veritatem Vulgatae* del teologo FRANCESCO TITELMANN (Parisiis 1545), assai noto in quei tempi per altri commenti scritturali e varie opere di scienza ecclesiastica. (cfr. HURTER *Nomenclator litterarius* t. I).

(2) Anche nel 1572 il visitatore Pilati rinnovava il decreto di restaurare o di distruggere questa chiesa campestre (Atti visita Pilati vol. I f. 38), ma non se ne fece nulla.

Per la giurisdizione ecclesiastica Cizzago dipendeva anticamente dalla pieve di Trenzano, ma riceveva gli Olii santi direttamente dalla Cattedrale.

*Constitutum Rectoris* — Presb. Ioseph de Violinis, rector parochialis ecclesiae supradictae, interr. respondit quod eius ecclesia est cum cura, non collegiata neque plebs, non unita alicui aliae ecclesiae neque monasterio, et eius collatio spectat ad S. Sedem vel ad Ordinarium Brixiae, atque bona ecclesiae sunt locata d. Ioanni Baptistae Roncho in libris 140 planet; ecclesia est consecrata cum altari maiori tantum, et ipse residet continue et dicit non habere capellanas dotatas neque clericatus, non extare matrimonia prohibita et etiam quod nulli volunt erudiri in documentis christianae religionis quamvis pluries principium dederit. Dicit etiam non habere titulum eius beneficii quamvis constituerit procuratorem in Romana curia ad gratiam pensionis, quam solvit super dicto beneficio de scutis centum Rev.mo Archiepiscopo Coreyrensi (1). Dicit habere casus reservados, constitutiones episcopales et calendarium ac libros necessarios ad curam animarum exercendam cum *postillis super evangelia, Sacerdotule, Summam, Armillas, Concilium, Compendium* et multos alios. Recitat officium vetus et habet libros Baptizatorum, Compatrinorum et matrimonia contrahentium, atque non admittit ultra unum compatrem iuxta decreta Concilii, et singulis diebus celebrat missam, et peccata sua confitetur quando necessarium sibi videtur; utitur in divinis officiis superpelliceo, et dicit usque nunc non potuisse invenire clericum qui velit induere superpelliceum quando celebrat missam et alia officia, et ab aliquibus in cura non turbari; et dicit quod saepe declarat evangelium et praesertim quando videtur tempus congruum.

---

(1) Era Arcivescovo di Corfù nel 1566 il nobile veneto Cristoforo Marcello, eletto nel 1556 da Paolo III: cfr. *Nomi, cognomi, titoli, patrie ed onori degli Arcivescovi latini di Corfù*, ms. F. V. 6. m. 2. n. 13 della Bibl. Queriniana.

Dicit etiam quod ipse habet unam ecclesiam sine cura sub vocabulo *S. Rocchi* quae gubernatur a Comuni dictae terrae, et in eius ecclesia adest Schola corporis D. n. I. C. quae non habet bona stabilia nisi quasdam salmas milii quae singulo anno mutuantur, et ecclesia *S. Rocchi* nihil habet in bonis, et dicit quod numquam fuit requisitus a Syndicis Scholae quando conficiuntur computa, et non habere alias ecclesias sub se; habere in eius cura animas 600 comunions et in totum 1300 vel circa, et quod omnes confitentur eorum peccata, exceptis Baptista Massio hospite, qui hoc anno nec confessus nec communicatus fuit, Baptista Molinario ad molendinum d. norum Fratrum (*de Rodengo*), qui dicit peccata sua confessus fuisse et non est communicatus hoc anno, Hyeronimo Scarpizzolo qui dicit ut supra, D. o Io: Iacobo fil. q. D. Vincentii Madii, qui habitat Comezani pro maiori parte anni, sed vadit etiam Brixiae aliquando, et nescit au confiteatur peccata sua et suscipiat Sacramentum. Dicit etiam non habere male sentientes de fide, non adulteros nec concubenarios et nullos contraxisse contra decreta Concilii Tridentini et non habere blasphematores publicos, non lusoers, non pertantes arma in ecclesia. Examinatus recte respondit. (1)

*Testes Communis* — Lazarinus Cosettus syndicus Communis et massarius Scholae dictae ecclesiae, inter. de vita et moribus dicti Rectoris recte respondit: item Io: Iacobus de Riciis syndicus.

---

(1) Nel 1572 le anime erano diminuite a 650 in seguito alla peste. Il visitatore Pilati vi giungeva il 23 giugno, ma il Rettore si era prudentemente assentato recandosi a Padova, essendovi molte lamentele a suo carico, per la negligenza nella cura d'anime (Atti visita Pilati vol. I f. 50). Anche Comezzano riceveva gli Olii Santi direttamente dalla Cattedrale, sebbene dipendesse dalla pieve di Trezano.

COSSIRANO — Eodem decimo die predicti mensis, R. mus cum supradictis Visitationis canonicis pervenit ad terram Cossirani, et antequam ad ecclesiam pervenisset sibi cum cruce venit obviam d. presb. Laurentius de Covo Rector parochialis ecclesiae S. Valentini terre predictae, et genuflexus dixit *Veni creator spiritus*, et ita in processione psalmizans accessit ad dictam parochialem ecclesiam, et ante portam genuflexus idem R. mus d. episcopus s. crucem deosculavit, et deinde ad altare maius accessit etc...

*Constitutum Rectoris* — D. presb. Laurentius de Covo rector parochialis ecclesiae S. Valentini, interrogatus suo juramento respondit quod ecclesia sua est cum cura animarum, non collegiata neque plebs, et nescit an sit de jurepatronatus alicuius vel non, sed quod eius collatio seu institutio, ut credit, spectat ad rever. ordinarium; et rev. d. Io: Matheus Averoldus (1) habet fructus istius parochialis et ipse titulum vigore suplicationis, quae est penes ipsum Dom. Io: matheum, et alias bullas dicit non habere; atque non est alicui ecclesie unita, et dicit bona dicte ecclesie locari libras 600 credere suo, locator est Ioannes Novus dictus gasparinus et reffert locationi de praedicto; dicit quoque dicta parochialis seu beneficium est oneratum pensionibus, scilicet una d. presb. baptistae Foresto, alia

---

(1) Giovanni Matteo nob. Averoldi era canonico del Duomo e Prevosto della Collegiata di S. Nazaro e teneva l'usufrutto di moltissimi benefici in Diocesi; fra i parocchiali teneva Cossirano, Alfianello, Calvagese e S. Nazaro, onde venne processato da S. Carlo Borromeo, e condannato a rendere i frutti male acquisiti dopo le severe prescrizioni del Conc. di Trento. Da questo lungo processo, che si conserva nell'Arch. Arc. di Milano (*Atti della Vis. Ap. di S. Carlo a Brescia vol. XVIII, Processi*), apprendiamo che l'Averoldi era sempre stato acciaccoso, non risiedeva mai in nessuna parrocchia, non celebrava mai la messa, ma si comunicava soltanto alcune volte all'anno nella parrocchiale di S. Nazaro.

d. is Ioseph et Raphaeli Iulio de Forestis et aliis, ad summam ducat. 70 vel circa. Est consecrata cum altari atque ipse continue residet; dicit etiam quod in ecclesia non adest aliqua capellania dotata neque clericatus et adesse Scholam corporis d. n. I. C. quae nihil habet in bonis stabilibus nisi elemosynas, quae recte gubernantur et ipse ad computa vocatur; dicit etiam habere sub eius cura infrascriptas ecclesias sine cura et campestras, scilicet: *Ecclesia S. Petri* campestris super territorio Ragusae, quae gubernatur a quodam heremita ad instantiam d. Dyonisii Madii, et ibi celebratur sed nescit an sit dotata: *Ecclesia S. Rochi* secus castrum, quae dicitur esse dominorum de Saianis, et credit non habere bona.

Interrogatus etiam dicit animas habere sub eius cura 558 et comunionis 238, atque omnes confitentur eorum peccata; dicit non habere haereticos neque concubenarios, non male sentientes de fide et dogmatibus ecclesiae, atque nemo contraxit matrimonium contra decretum concilii in eius cura, et dicit etiam non habere in cura blasphematores publicos, latrones, usurarios, neque arma in ecclesia deferentes, et quod publicavit decretum concilii, quodque de preterito celebravit missam siccam pro sponsis, de presenti vero promisit servare et missam sacramentalem celebrare, et dicit quod non sunt pueri docendi rudimenta fidei. Interrogatus dicit litteras ordinum seu provisionum habere et quas de facto produxit; de titulis beneficii superius dixisse, et dixit casus reservatos, constitutiones episcopales et calendarium habere nec non infrascriptos libros: *Lactantium, opera Ioannis firmi, postillas* et multos alios ad curam animarum exercendam necessarios; recitat officium vetus et habet librum baptizatorum, confirmatorum et contrahentium matrimonia, et dicit confessiones audire in ecclesia, et peccata sua confiteri quando sibi videtur necesse, et in divinis officiis celebrandis utitur superpelliceo, et non potuisse usque nunc invenire

clericum, et saepe declarat evangelium. Examinatus re-  
per- tus fuit idoneus (1).

*Testes Comunis* — Ioannes Maria Carlinus de Cossi-  
rano ibidem habit. interr. dicit quod presb. Laurentius prae-  
dictus est diligens et bonae et laudabilis conversationis,  
et nihil mali dicere posse de eo atque jam multis annos  
terra Cossirani non habuit tam bonum presbiterum.

Ioannes Iacobus Calvisanus interr: respondit in omni-  
bus ut supra, et quod dictus presbiter Laurentius est gra-  
tus omnibus ipsius terrae.

*Ordinata in dicta parochialis ecclesia. Cossirani* —  
(f. 85-86).

TRENZANO — Die XI sept. Rev. mus summo mane au-  
divit missam et signo chrismatis salutis confirmavit ducen-  
tum in circa, et deinde currum ascendit et iter suum, causa  
visitandi, continuavit. Eodem die, circa horam XV, per-  
venit ad terram Trenzani, et ingressus in ecclesiam paro-  
chiam S. Georgii, quia tempus pluviosum erat, antequam  
accessisset ad altare maius deosculavit S. Crucem etc...

*Ordinata in predicta ecclesia Trenzani* — Vas ho-  
norable cum cuppa argentea pro asservanda S.S. Eucha-  
ristia et non utatur amplius vase vitreo... Fiat sacristia.  
Sepultura ante altare maius accomodetur per illos de Fi-  
sognis. Pulpitus amoveatur... *Ad altare Corporis Xristi...*  
Destruantur quinque altaria, unum quod est extra eccle-  
siam prope portam maiorem, et illa duo quae sunt ante  
fornicem capellae maioris, et duo alia sub vocabulo S. An-

---

(1). Cfr. PAOLO GUERRINI. — *Cossirano: la parrocchia e il comu-  
ne nella storia* (Pavia, Artigianelli 1911, estr. dal *Brixia sacra* an-  
no II n. 4 del luglio 1911). Nella visita del 20 giugno 1572 il Pila-  
ti lodava il Rettore Covo per l' esatto adempimento delle prescrizio-  
ni del Bollani, e dava alcune altre ordinazioni. Anche Cossirano  
riceveva direttamente gli Olii dalla Cattedrale (Atti visita Pilati,  
vol. I f. 39).

tonii et S. Gottardi, et illud S. Gottardi transferatur sub pulpitu, et obturetur porta per quam itur in domum Rectoris et in commodiori loco fabricetur. Trabes transversantes ecclesiam ornentur.

*Constitutum Rectoris* — Rev. d. Marcus Antonius de Zanchis, rector ecclesiae S. Mariae et S. Georgii de Trenzano, interr. respondit quod eius ecclesia est parochialis, cuius collatio spectat ad Rev. Ordinarium, et habet in bonis stabilibus plodia terrae arativae, vitatae et prativae et praesertim adacquatoriae, ducentum et ultra, ex quibus de affictu percipit ad praesens scutos 650 et librae 2600 planet: est consecrata simul cum altari maiori et ipse residet pro maiori parte et quando abfuit habuit licentiam a Rev. Episcopo. Ibidem non sunt capellaniae dotatae, quas sciat; extat clericatus S. Stephani in territorio Treznani valoris 200 scutorum vel circa, qui ad presens unitus est, ut dicitur, religioni dom. Monachorum S. Nicolai de Rotingo; extat etiam ecclesia *Plebs* nuncupata S. Mariae et est membrum parochiae et ibidem celebratur missa continue ad instantiam diversarum porsonarum et pro comoditate vicinorum, maxime cum proventu unius legati libr. 32, quae legatae fuerunt per quemdam de Baitellis. (1) In ecclesia parochiali adest Schola corporis d.

---

(1) La *pieve di Trenzano* è stata una delle più antiche e importanti pievi della pianura occidentale, e comprendeva nella sua giurisdizione le attuali parrocchie di Cossirano, Cizzago, Comezzano, Castrezato, Travagliato, Berlingo e forse anche Castelvati, sebbene l'arciprete Zanchi attesti che solevano convenire nel sabato santo solo i rettori di Cossirano, Corzano e Maclodio.

Questa *pieve*, governata come di solito da un arciprete con un capitolo canonico, è chiamata in alcuni documenti vescovili del secolo XII col nome di *Basilica alba*, forse per la bianchezza delle sue pareti, nome che trovo corrispondente a quello di parecchie altre pievi e chiese: per es. Ghisalba sul Bergamasco (*ecclesia alba*) Chiaravalle (*clara vallis*), Torrechiara (*turris clara*). Il vescovo di Brescia Villano, contro il quale il focoso monaco Arnaldo da

n. I. C. quae non habet certos redditus et nescit an bene vel male regatur. quia non intervenit computis; dicit insuper quod accedit ad ecclesiam maiorem Brixiae ad accipiendum aquam et oleum et alia sacramenta, et dicit quod habet animas 900 circa comunions, et omnes confitentur eorum peccata, exceptis Luca de Maximis, qui est publicus concubinarius et pluries admonitus, et promisit velle nubere eius concubinam, Sanctino de..... villico domini Hieronymi de Ducchis propter inimicitias, et promisit velle confiteri.

Dicit etiam... quod curabit ut de coetero erigatur schola puerorum et docebit pueros rudimenta fidei, insuperque dicit quod non exercet curam animarum nisi per substitutum, et dicit quod ad eius parochialem solebant venire rectores seu curati vel nuntii ecclesiarum Cossirani, Corzani et Maclodii, sed pro disuetudine nunc non venire. Insuper dicit habere collationem beneficii illius

---

Brescia aveva lanciato gli strali delle sue novelle dottrine riformistiche, in feudava parte dei beni di questa pieve al monastero delle monache Benedettine di S. Pietro di Fiumicello, come ci ricorda un breve documento inedito dell'archivio vescovile, ed alcuni altri documenti pubblicati dal p. Luchi (*Monumenta monasterii Leonensis* - Roma 1759, p. 176).

Le deposizioni dello Zanchi ci lasciano scorgere le condizioni desolanti di questa antica pieve nel secolo XVI. Abbandonata dall'arciprete, che si era ritirato presso la chiesa di S. Giorgio in Trenzano, sciolto il capitolo antico dei canonici per dismembrazione dei beni beneficiati, la vecchia basilica fù distrutta per edificare nel 1665 la nuova chiesa conventuale di un piccolo monastero di frati Capuccini, passato qui da Corzano e rimastovi fino al 1798 (cfr. P. VLADIMIRO BONARI - *I conventi ed i Capuccini bresciani*, pag. 64-67). Già fino dal sec. XIV o XV anche le chiese e cappelle figliali avevano conquistato la loro autonomia, e ne è prova evidentissima il fatto che tutte ritiravano direttamente gli Olii santi dalla Cattedrale e i Rettori non intervenivano più alla pieve di Trenzano nella caratteristica funzione plebanale del sabato santo.

parochialis sed Bergomi, et quam obtulit ostendere ad mandatum Rev.mi Episcopi, et insuper litteras omnium eius ordinum et sacerdotii habet Bergomi et obtulit exhibere, et dicit in dioecesi brixisiensi nullum alium beneficium neque pensiones habere, sed Bergomi habere praebendam canonicaem tantum et non aliud beneficium. Dicit etiam recitare officium novum et habere licentiam a S. Sede Apostolica, et libros Baptiz. et compatrinorum et contrahentium matrimonia teneri per eius curatum, et non audire confessiones poenitentium sed per eius substitutum et non celebrare missam. quam numquam celebravit, et superpellicea non induere quando it in ecclesia quia ipse non exercet curam sed eius substitutus, et non habere aliquos clericos in ecclesia qui serviant in divinis officiis, et non turbari ab aliquibus in cura.

Inter. quot sacerdotes tenet in cura, dicit tenere unum curatum nomine Franciscum de Zanchis ex obligatione, et alium presb. Andream absque aliqua obligatione, qui celebrat et coadiuvat. Interr. an habeat libros respondit habere testes canonicos et civiles et plures doctores, quibus per aliquod tempus operam dedit, sed nunc eos tenet Bergomi.

*Constitutum curati*. — D. presb. Franciscus de Zanchis curatus substitutus a pred. Rev. Marco Antonio, interr. respondit litteras eius promotionum ad sacerdotium et minores ordines habere Cremonae, et licentiam curam animarum exercendi obtinuisse sed similiter eam habere Cremonae, quia illuc brevi intendit accedere, et ab hac cura recedere, et dicit nullum beneficium neque pensionem obtinere in dioecesi brixiana nec regressum habere ad aliquod beneficium, et ulterius non fuit interrogatus quia dixit brevi a cura regressurus et Cremonam iturus ad eius beneficium.

D. presb. Andreas de Madiis de Sabbioneta, brixiensis dioecesis, capellanus in ecclesia divi Georgii, interr. respon-

dit habere eius litteras collationum et ordinum, quas de facto produxit, et coadiuvat curatum dictae ecclesiae in cura, et esse capellanus Rev. Marci Antonii de Zanchis rectoris praedicti beneficii, et quotidie celebrat missam, et dicit habere licentiam coadiuvandi dictum rectorem obtentam a Rev. d. Leandro Lana Vicario, sed eam in scriptis non fuisse redactam, sed tamen ostendit licentiam exercendi curam in terra seu parochiali ecclesia de Brändico et de Lograto. Dicit nullum beneficium neque pensionem habere neque ius ad aliquod beneficium; dicit etiam habere *Manipulum curatorum, Sumam angelicam* et alios, et casus reservatos: et dicit quod confitetur peccata sua quando necessarium sibi videtur, et admonitus fuit ut erigatur schola puerorum eruditionis christianae. Examinatus repertus fuit idoneus.

Dicta die XI hora XXIII vel circa, iterum predictus Rev. mus Episcopus ecclesiam praedictam intravit et ad Dominum oravit, et postea signo chrismatis salutis confirmavit trecentum decem.

*Testes Communis* — Santus de Bonefinis de Trezano interr. dicit: *per certa scientia io non so cosa alcuna de quelli preti; l'altro giorno sentii a dir che messer prè Francesco et messer prè Andrea erano in controversia et grideleno insieme non so la causa, se non fusse per il partir delle offerte o simile cose et in aliis dicit nescire.*

Paulus Forbitus, agens nomine massarii Scholae absentis, dicit: *Per conto del Rev. mons. Marc' Antonio io non ne so dir niente perchè S. Sign. non ha habitato qua se non quest'ano un poco et per quel poco non ha fatto ne bene ne male, et del passato non gli veniva se non una volta o doi l'ano a spasso. Quanto ali altri doi preti mi pare che li giorni festivi potriano star a la cura più de quanto fano et non andar a solazo; si è mormorato de messer prè Andrea per haver mandato fuori de casa una sua sorella et tolto in logo suo una sua co-*

gnata, qual è giovane de 35 ani circa: per conto del prè Francesco dico haver inteso che lui teneva una mas-sara, qual lui ha mandato via a Cremona, dove lui vol andar et aliud dicit nescire. Stephanus de Continis de Trezano (conferma la deposizione precedente per il Maggi) et dicit: Per conto del rev.do mons. Marc'Antonio io l'ho per homo da bene, vero è chel suo Elia ha tenuto una femina la qual gli costa più de sei mila ducati. Interr. dicit li detti preti potriano esser più diligenti nella cura.

Io: maria Talentis de Trezano (conferma la deposizione precedente nei riguardi della negligenza dei due curati nella cura d'anime).

Eadem die constitutus coram Rev.d.no I. U. Doct. Hieronymo de Caballis Vicario, supradictus presb. Andreas de Madis interr. quare e domo sua licentiaverit eius sororem et eius cognatam in domo admiserit, respondit: questo è vero che io tolsi di casa una moglie de uno mio fratello qual morse già sei anni et lasciò alcuni figlioli quali ho tolto in casa per amor de Dio, et visa dicta cognata per praedictum Vicarium et cognito quod ipsa non est scandalosa, et assumptis informationibus videtur esse admittendam, ita et predictus presb. Andreas licentia-tus et toleratus fuit. Examinatus iterum per Rev. Vicarium repertus est idoneus sed aliquantulum levis (1).

---

(1) Il Pilati, nella visita compiuta il 9 settembre 1572, ordinava di distruggere l'altare di S. Rocco eretto ante ecclesiam, enumerava 1380 anime, delle quali 890 ammesse alla comunione. L'arciprete Zanchi risiedeva ancora, e teneva per Vicario il p. Cornelio Mapelli bergamasco e il capellano D. Francesco Pavese. Bernardino Coradelli, sindaco della Scuola del S.S., riferiva che detta confraternita aveva alcuni rodditi destinati al culto ed alla beneficenza pubblica per le vedove. (Atti visita Pilati vol. I f.º 74).

## La Biblioteca di *Brixia Sacra*

**Brescia a S. Carlo Borromeo** nel III Centenario della sua Canonizzazione: 1610-1910 — (Brescia 1910)  
fasc. di p. 51 in-8°: prezzo L. 0.60.

**Sac. Paolo Guerrini — Il Santuario delle Grazie in Brescia: cenni di storia e d'arte.** (Brescia 1911)  
volume illustrato di pag. XI-115 in-8°.  
edizione di lusso L. 2.50.  
edizione comune » 1.50.

NB. - Agli abbonati di *Brixia Sacra* si concedono sconti sul prezzo segnato.

## BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cliviate, Pisone e Verolanuova

*Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 930.295.87*

### Operazioni e servizi:

- La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:  
**2,50** % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.  
**2,75** % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.  
**3,25** % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.  
Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.  
Apre conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.  
Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.  
Emette assegni sopra le principali piazze del Regno e sulle dipendenti agenzie.  
Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

### Riceve depositi a custodia **APERTI** e **CHIUSI**, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Per i depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

#### Tariffa dei depositi **aperti**:

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per 1 anno  
" 0,30 " " " 6 mesi  
" 0,20 " " " 3 "

#### Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15: è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
**Mazzola Perlasca & Comp.**

Via S. Martino, 8 - BRESCIA - Palazzo proprio

**Capitale Sociale L. 1.500.000 - Capitale versato L. 1.000.000**

Succursali: Padova, Cremona, Chiari, Gavardo, Iseo, Salò.

AGENZIE: Ad ro, Artogne, Bagnolo Mella, Carpenedolo, Casalbuttano, Casalmaggiore, Cedegolo, Corteno, Desenzano, Gargnano, Leno, Malonno, Manerbio, Mù, Pisogne, Ponte di Legno, Pontevecchio, Rovato, Sale Marasino, Toscolano, Travagliato, Vezza d'Olio.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

UFFICIO CAMBIO

Telefono: Direzione n.° 360 - Ufficio Cambio n.° 20

versamenti in conto corrente con chèque al . . . . .	2,75 0/0
depositi a risparmio libero al . . . . .	3,00 0/0
depositi vincolati a sei mesi . . . . .	3,25 0/0
depositi vincolati ad un anno . . . . .	3,50 0/0
depositi a risparmio speciale a due anni pagamento semestrale . . . . .	
interessi (1 Luglio 1 Gennaio) . . . . .	4,00 0/0
depositi a piccolo risparmio . . . . .	3,50 0/0

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.

Locazione di Cassette a Custodia nella propria camera di sicurtà.

Compravendita titoli pubblici a contanti, a termine conto garanzie.

Incasso cedole e cambi. - R<sub>10</sub> orti di rendite obbligazioni ed azioni a 1° ord.  
Riceve depositi mensili con tasso variabile ad ogni 15 del mese.

## Premiato Stabilimento

Per la fabbricazione

d'Arredi Sacri in metallo



# Luigi Franzini

# e Cristoforo

**BRESCIA** Via Francesco Lana 14 di fianco alla Chiesa di S. Elisabetta

Specialità: Candellieri - Lampade

- Busti Vescovi - Calici - Lanterne, ecc.

Forniture complete per Altare

Preventivi gratis

PREZZI DI FABBRICA